LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Strigelio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Il seguito della discussione sui deputati condannati

Le dichiarazioni del ministro guardasigilli.

(Per filo diretto da Montecitorio alla *Stampa*).

Seduta di giovedì, 2 febbraio.

Roma, 2, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta è aperta alle ore 14.

FULCI NICOLO' dà lettura di una proposta di legge degli onorevoli Lazzaro e Socci per modificare le disposizioni dell'articolo 80 della legge elettorale politica.

***

FRASCARA annunzia la morte del senatore Dossena avvenuta in Alessandria e ne ricorda le virtù ed il patriottismo. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE comunica le dimissioni da deputato dell'on. Bonavoglia: Ne prende atto e dichiara vacante il Collegio di Campagna.

La precedenza del matrimonio civile.

VISCHI e ROCCA interrogano il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda presentare al Parlamento una proposta di legge circa il matrimonio civile prima di quello religioso.

BONARDI, sottosegretario, non nasconde che anche nel campo liberale esistano dispareri circa la convenienza della presentazione di questo disegno di legge. Ma ragioni politiche, morali e giuridiche ne consigliano la sollecita presentazione e quindi presto sarà presentato.

Il divieto della commemorazione della Repubblica Romana del 1849.

BARZILAI e MAZZA interrogano sul divieto a Società patriottiche di celebrare una commemorazione della Repubblica Romana del 1849.

MARSENGO, sottosegretario, risponde che non gli consta che alcuna domanda verbale o scritta sia stata presentata alle Autorità in proposito; quindi non può esservi stata proibizione.

BARZILAI afferma che le Società, patriottiche presiedute dagli onorevoli generale Menotti Garibaldi e senatore Alceo Massarucci, fecero già esplicite domande per tenere quella pubblica commemorazione, ma ne fu negata l'autorizzazione. Ciò è gravissimo. Con ciò si vuole forse distruggere una pagina gloriosa della nostra storia patriottica perchè repubblicana?

PELLOUX, ministro, conferma che il Governo non ha ricevuto alcuna domanda di commemorare il 50° anniversario della Repubblica Romana. Gli fu invece chiesto il parere personale sulla convenienza di celebrare in occasione del cinquantenario della Repubblica, la caduta del potere temporale, ed egli osservò che ciò non gli pareva opportuno.

Il Governo certamente non disconosce i fatti gloriosi della nostra storia, e a tempo opportuno e nei modi migliori li sa ricordare degnamente; ma in questo caso non vede l'opportunità di questa commemorazione. (*Benissimo! Bravo!*)

***

Si riprende la discussione sulla

Questione dei deputati condannati.

VENDEMINI si asterrà dal ritornare sui fatti del maggio, augurandosi che un atto di giustizia possa tra breve cancellare il ricordo doloroso; come non ritornerà sulla soppressione dello Statuto decretata in quel periodo, limitandosi ad osservare che quel patto non deve essere rispettato solamente nei tempi normali e calmi. Entrando nell'argomento, dichiara di non consentire colla Giunta sulla legittimità dei Tribunali militari e delle sentenze da essi emanate.

Infatti, i deputati Turati e De Andreis furono processati per un reato che non era nemmeno compreso nel bando militare.

E' vero che per quel reato non furono condannati, ma il processo non cessa per questo di costituire un eccesso di potere. Ripugna poi non solo al senso morale e giuridico, ma persino ai principi del più tirannico dispotismo, la retroazione del danno fatta dai giudici militari.

Nessun Tribunale statario nei tempi più reazionari ha mai ritenuto di essere competente a punire fatti commessi prima della sua costituzione.

In presenza di tante violazioni della legge e del diritto, è lecito temere che indebite ingerenze siansi esercitate sull'animo di quei giudici. Ad ogni modo, una sentenza che non ha seco la pubblica coscienza è un atto di violenza, e la Camera, giudice politico di un giudizio politico, non può darle esecuzione. (*Bene all'Estrema Sinistra*)

Gli Stati non si difendono coi Tribunali militari, ma con buone leggi, inspirate alla coscienza generale dei consociati. Senza di esse si legittima il diritto alla rivoluzione, dalla quale deve sempre uno Stato nuovo sorgere ai tempi moderni. (*Applausi e congratulazioni all'Estrema Sinistra*)

La petizione di 400,000 firme in favore dell'amnistia.

POZZI DOMENICO, quale presidente della Giunta per le petizioni, ricorda che la Giunta stessa, convocata d'urgenza, deliberò di proporre alla Camera l'invio al Ministero della petizione di 400,000 cittadini chiedenti l'amnistia, alla quale molte altre se ne sono aggiunte di poi. Fin dal 21 dicembre scorso presentò la sua conclusione alla Camera.

Ritiene quindi doveroso per la Camera di deliberare su quella proposta, perciò invita la Camera stessa ad inscrivere nell'ordine del giorno quelle petizioni, come propongono con una speciale mozione i deputati Pinchia, De Nicolò, Cereseto, Pivano, Di Bagnasco e Imperiale. Frattanto crede che si debba riservare ogni deliberazione sull'amnistia.

PIVANO, firmatario dell'ordine del giorno testè ricordato, osserva che l'argomento della petizione va considerato con altri criteri da quelli coi quali si deve giudicare delle conclusioni della Giunta per le verificazioni dei poteri.

Tali conclusioni non si può a meno di approvare, perchè la decadenza dei colleghi Turati e De Andreis dai diritti politici è avvenuta *ope legis*, e la Camera deve necessariamente prenderne atto. Nè si può più elevare la questione della legalità dei Tribunali militari, già riconosciuta nel momento in cui la Camera consentiva ad essi di giudicare i colleghi.

Conviene che la Camera abbia diritto e dovere di rendersi conto della legalità della sentenza ma non lo può più quando su di essa si è pronunziata la Corte di Cassazione. Non crede invece che la Camera, come vorrebbe l'onorevole Bovio, si debba dare pensiero degli effetti che le sue deliberazioni avranno sul Corpo elettorale.

Del pari non ha la Camera il diritto di invadere le prerogative reali; essa non può che invitare il Governo a dare opera perchè l'amnistia sia il più sollecitamente possibile concedata. In tali circostanze non rimane che approvare le conclusioni della Giunta.

Un ordine del giorno dei radicali.

TASSI dà ragione del seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Mussi, Credaro, Caldesi, Pennati, Pala, Fazzi, Girardini, Raccuini, Severi e Cristoforis:

« La Camera, convinta della necessità che « si cancelli ogni doloroso ricordo dei fatti del « decorso maggio, invocando una completa « amnistia, respinge le conclusioni della Giunta « delle elezioni. »

Consente interamente nei concetti svolti ieri dall'on. Orlando, convinto che la Camera non possa semplicemente limitarsi a prendere atto d'una comunicazione ufficiale, ma debba decidere con la sua coscienza in conformità a quella del Paese.

Esaminando poi il contenuto della sentenza del Tribunale militare di Milano, rileva che la sentenza medesima non fu pronunziata in base alle imputazioni per le quali era stata chiesta alla Camera la facoltà di procedere, ma bensì in base ad altre imputazioni di cui non potevano legalmente essere imputabili gli onorevoli Turati e De Andreis.

Da questa circostanza, di fatto l'oratore desume il diritto della Camera di giudicare sovranamente se i giudici abbiano oltrepassato i limiti della facoltà che loro erano state consentite. Che questo sconfinamento sia avvenuto, all'oratore non sembra sia discutibile; epperciò afferma che il processo e il giudicato sono indubbiamente viziati di nullità.

Coglie quindi l'occasione per riconoscere che gli ufficiali difensori dinanzi ai Tribunali militari compirono il loro ufficio con intelletto di amore, e per mandare ad essi un riconoscente saluto. (*Approvazioni*)

Domanda infine se si possa negare che l'opinione pubblica ha condannato le sentenze, di cui oggi si discute, e se non sia atto di savio patriottismo di togliere queste cagioni di dissenso cittadino.

Nè in ciò ravvisa offesa alcuna ad altri poteri dello Stato, perchè nulla può impedire alla rappresentanza del Paese di raccogliere le voci che dal Paese le vengono e di manifestare, non d'imporre, quali siano i desiderii e le speranze della nazione. (*Approvazioni*)

RICCIO crede che una questione, di per sè stessa semplice, sia stata complicata con altre assai più importanti, che forse non avrebbero dovuto essere sollevate, o che furono in ogni modo già risolute dalla Camera. Secondo l'oratore, ieri fu deliberato non soltanto contro la sospensiva, ma anche intorno all'opportunità di non trattare alcuna questione di amnistia, che è sola, assoluta prerogativa della Corona.

Ciò è tanto vero, che i fautori dell'amnistia non hanno potuto presentare, per domandarla, una proposta di legge. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra. Approvazioni*)

Anche l'esercizio di questa prerogativa sovrana, come atto politico, crede sia coperto dalla responsabilità ministeriali, epperciò riconosce nel Parlamento il diritto di dire il pensiero suo, ma non è possibile stabilire la responsabilità alla rovescia, vale a dire il Parlamento che consiglia il Governo a fare una cosa, e le critica per avere omesso di farla. (*Commenti, approvazioni*)

Dichiara che voterà le proposte della Giunta. (*Approvazioni*)

Le dichiarazioni del guardasigilli.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro, dopo l'ampio sviluppo preso da questa discussione, si sente in dovere di fare alcune dichiarazioni.

Dovè anzitutto far rilevare come la proposta sospensiva sia partita appunto da quella parte della Camera che ha cercato di estendere questa discussione sulla relazione della Giunta in seguito alle comunicazioni del Governo. Ricorda in quali circostanze il Governo dovette fare alla Camera la comunicazione delle sentenze passate in giudicato contro gli onorevoli Turati e De Andreis, dappoichè bisognava tener conto degli effetti giuridici di quelle sentenze, rispetto al mandato legislativo.

A quegli oratori che si sono occupati della questione giuridica dice che non è stato convinto dai loro argomenti, anzi è rimasto molto sorpreso di aver sentito, ad esempio, affermare il diritto della Camera di esaminare non solo le questioni di diritto, ma anche le questioni di fatto, come è stato sorpreso di aver sentito asserire che la decadenza dal mandato non derivi dalle stesse prescrizioni della legge.

Non crede di doversi fermare a confutare gli argomenti che si sono addotti per provare l'illegalità dei Tribunali militari, poichè gli basta che essa sia stata riconosciuta dalla Camera quando accordò l'autorizzazione a procedere.

Lasciando al presidente del Consiglio di parlare del lato politico che possa avere la questione, egli si limita ad esortare la Camera ad inspirarsi ai principii giuridici dai quali il Governo è stato mosso a fare le sue comunicazioni alla Camera. (*Approvazioni*)

Voci: « La chiusura! »

Il PRESIDENTE la mette a partito.

E' approvata.

Il discorso del relatore Gallo.

GALLO, relatore, come ha fatto nella sua relazione, così si studierà di attenersi strettamente all'argomento.

Quando ha riferito giuridicamente, egli ha inteso di compiere essenzialmente opera politica, ma la Camera, pur rimanendo assemblea politica, non può in questo caso che giudicare la questione con elementi giuridici.

Egli non ha parlato di decadenza, perchè non crede che la Camera possa essere chiamata a pronunciarla. Essa può solo stabilire quando per effetto di una sentenza abbia luogo la vacanza del Collegio. (*Interruzioni*) Non crede necessario di provare la legalità dei Tribunali militari, perchè questa è stata riconosciuta da deliberazioni della Camera nel 1894 e nel 1898, quando espressamente fu accordata facoltà in proposito al Governo.

All'on. Orlando fa osservare come non sia possibile fare una delibazione della sentenza senza entrare nel merito di essa. Crede però la Camera abbia diritto di delibare la sentenza dei Tribunali militari in quanto si tratti solo di vedere se abbia esorbitato nei termini dell'autorizzazione a procedere. Ora, facendo questo esame, bisogna riconoscere che la sentenza non esce dai limiti dell'autorizzazione.

All'on. Tassi fa osservare come la nullità della sentenza per i motivi da lui addotti è stata già eccepita dalla Corte di Cassazione, la quale è entrata nel merito ed ha rigettato il ricorso col fatto che non ha riconosciuto che vi fosse nella sentenza eccesso di potere.

Non potendo adunque la Camera entrare nel merito della sentenza, è necessario che da questa decorrano tutti i suoi effetti giuridici. Ora, ognuno in questa questione deve votare secondo coscienza e secondo giustizia.

Si è parlato troppo delle prerogative della Corona; meglio sarebbe stato il parlarne quando verrà in discussione la petizione relativa all'amnistia. In quella occasione egli non mancherà di manifestare coraggiosamente la sua opinione, come spera vorrà manifestarla il Governo.

Per la minoranza della Giunta delle elezioni.

LUZZATTO RICCARDO, della Giunta delle elezioni, intende fare una dichiarazione a nome della minoranza della Giunta. Questa si è sempre inspirata a criteri giuridici, ma colla relazione dell'on. Gallo accenna a voler entrare in una diversa via, ubbidendo a suggestioni politiche, come risulta specialmente dalla dimostrazione che vi si vuol fare delle legalità degli stati d'assedio e dei Tribunali militari.

Non comprende come il relatore abbia potuto affermare che la Camera non è chiamata a giudicare della decadenza. La Camera avocò a sè il giudizio su questa questione, quando deferì alla Giunta delle elezioni l'esame della sentenza di Milano. Due sono adunque le indagini che si impongono alla Camera come si imponevano alla Giunta.

A chi invoca l'art. 34 del Codice penale, può agevolmente rispondersi che quell'articolo non prevede le condanne pronunciate dai Tribunali militari. E questo è un primo ordine di indagini di carattere strettamente giuridico; ma vi è anche un'altra indagine d'ordine giuridico; e politico ad un tempo: ricercare se vi sia stata in questi processi e in queste condanne l'ingerenza del potere politico. A questa ricerca la Camera è autorizzata dal disposto dell'art. 46 dello Statuto.

Esorta il Governo, che si dice di parte liberale, ed i suoi amici di Sinistra, a non dimenticare quei principii di libertà a cui la Sinistra informò costantemente la sua azione politica e parlamentare.

Sulla nomina del senatore Piaggio.

PELLOUX, presidente del Consiglio, dichiara di non poter rispondere ad una interrogazione dell'onorevole Bissolati circa la nomina a senatore dell'on. Piaggio.

BISSOLATI si riserva di trattare la questione in altra sede.

La seduta termina alle 19.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 18:

Malgrado oggi sia festa grande per Roma, l'aula è ben popolata e così pure le tribune. Nelle interrogazioni si hanno alcune botte e risposte, dette alquanto vivacemente, fra Pelloux e Barzilai, senza però degenerare in un vero incidente. Pelloux entrava nell'aula mentre *Barzilai* accusava il Governo di strappare una pagina repubblicana dalla storia d'Italia, aggiungendo: « Ma strappate anche il volume. »

Pelloux, interrompendo: « Sappia, on. Barzilai, che non da questo Ministero si impedirà di festeggiare le glorie italiane (*Approvazioni*); ma venendo al caso presente, la Commissione mi chiese di festeggiare il cinquantenario della caduta del potere temporale, e non quello della Repubblica Romana. Ora il potere temporale è caduto solo nel settanta. » (*Viva ilarità; approvazioni*).

Barzilai vorrebbe ribattere, ma la Camera rumoreggia, e Zanardelli fa proseguire.

Il Ministero chiede un voto di fiducia.

Le probabilità della votazione per la decadenza di De Andreis e Turati.

Ci telegrafano da Roma, 2 ore 21,5:

Al punto in cui si portò la discussione odierna della Camera si prevede che il voto di domani assumerà un carattere politico. Si assicura anzi che lo stesso Pelloux insisterà per dare al voto un tale carattere, respingendo tutti gli ordini del giorno e insistendo che si voti per le conclusioni della Giunta, sulle quali metterà nettamente la fiducia.

Si prevede che il Governo otterrà certamente una maggioranza notevole e interamente costituzionale; perchè voteranno per le conclusioni della Giunta tutta la Destra, tutti i Centri e tutto il settore dei giolittiani. Invece voteranno probabilmente contro le conclusioni, oltre alle tre frazioni dell'Estrema Sinistra, anche quasi tutti i zanardelliani, meno Gallo e qualche abbandonato dei varii settori.

I commenti sulla questione della decadenza dei deputati condannati.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,50:

La *Tribuna*, in un articolo sulla questione dei deputati condannati, si augura sia risparmiata alla Camera la necessità di pronunziarsi sull'amnistia, che è prerogativa della Corona. Ad ogni modo dice che sarebbe lieta se si trovasse una formola che permetta ai deputati favorevoli all'amnistia di conciliare gli impulsi del cuore con le loro opinioni in materia di divisione di poteri.

L'*Opinione* si diffonde a dimostrare che la Camera dovrebbe senz'altro approvare le conclusioni della Commissione.

La domanda d'autorizzazione contro l'on. Falletti

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 14,35:

Stamane gli Uffici esaminarono la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Falletti di Villafalletto per il reato di corruzione elettorale nelle elezioni del 21 e 28 marzo 1898. I commissari sono in massima favorevoli alla autorizzazione, senza discutere il merito.

Anche per la domanda contro l'on. Taroni i commissari sono in massima favorevoli.

Per l'"omnibus" finanziario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,20:

Carcano ha pregato la Commissione dei quindici, che dovevasi riunire oggi, di rinviare a domani la sua seduta. Si ritiene che il ministro voglia studiare nel frattempo i controprogetti degli onorevoli Saporito e Salandra per dare il proprio avviso in proposito e proporre possibilmente una via di accomodamento. Si conferma però che Carcano sia risoluto a mantenere fermo nella sua integrità il principio dell'abolizione del dazio sulle farine e sul pane, salvo a consentire su qualche temperamento per ovviare alle difficoltà di immediata ed intera applicazione della legge in qualche caso speciale.

L'on. Vendramini contro l'eccessivo fiscalismo.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,50:

L'on. Vendramini ha diramato due circolari tendenti a rimuovere gli inconvenienti prodotti dal fiscalismo circa gli errori e le duplicazioni presso le Cassazioni ed in altri casi di indebite tassazioni, facendo anche premura alle Commissioni di tutelare gli interessi dei contribuenti col sollecito rimborso delle imposte indebitamente esatte.

La relazione per l'autonomia universitaria.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,35:

La relazione Fusinato sul progetto dell'autonomia universitaria comincia col ricordare che fino dal 1869, appena tre anni dopo che la legge Casati era in vigore, si domandava dal Parlamento e sempre si è continuato a domandare una legge sull'istruzione superiore.

Dopo l'esposizione storica e legislativa su tutto ciò che si attiene alle Università nelle nazioni più civili, il relatore passa a dare ragione dei principii informativi della legge proposta da Baccelli e delle modificazioni introdotte dalla Commissione.

I principii informativi restano questi: personalità giuridica alle Università, autonomia didattica e amministrativa, disciplinare, sotto la vigilanza dello Stato, il conferimento del diploma di laurea riservato all'Università, e il conferimento del diploma di libero esercizio riservato allo Stato con un esame di Stato.

Ma la Commissione ha aumentato le facoltà al rappresentante dello Stato che deve sorvegliare l'andamento universitario, autorizzandolo ad assistere alle adunanze del Consiglio d'amministrazione e a sospendere temporaneamente le deliberazioni, in attesa delle deliberazioni del Ministero; vuole che il rettore sia di nomina regia, benchè sulla proposta del Corpo accademico; toglie al ministro il diritto di respingere le proposte della Facoltà per la nomina dei professori; dispone che i professori ufficiali non possono dare insegnamento a titolo privato su materia obbligatoria oltre quella che insegnano; aumenta notevolmente la tassa scolastiche; sopprime l'articolo pel quale cessava di esistere una data Facoltà quando raggiungeva un dato minimo di studenti iscritti; sopprime l'articolo pel quale per cinque anni ancora la nomina dei professori si faceva col procedimento attuale; nega l'autonomia agli Istituti superiori e al Magistero femminile di Roma e di Firenze; domanda che entro un anno dall'approvazione dell'autonomia sia presentato un progetto per l'erogazione dei 7 milioni spettanti alle Università siciliane per decreto prodittatoriale, tenendo conto però del già speso.

Queste sono le principali modificazioni delle quali dà conto l'on. Fusinato, che termina invocando l'approvazione della legge, poichè non vi è grandezza di popolo che vada disgiunta dalla sua grandezza scientifica.

Per l'autonomia del porto di Genova.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,15:

Gli Uffici della Camera esaminarono stamattina il progetto di legge d'iniziativa dell'onorevole Imperiale per l'autonomia del porto di Genova, nominando a commissari, tutti favorevoli al progetto, gli onorevoli Imperiale, Boselli, Cagnola, Fasce, Dal Verme, Bettolo, Ferrero Di Cambiano e Rubini.

Il solo Fasce, deputato ligure, fece alcune riserve sul progetto Imperiale, che fu accettato ed assunto dal Governo. Questo nominerà una Commissione per gli studi ulteriori.

Nomine nell'alto personale della grazia e giustizia.

Roma, 2, ore 22. — Oggi Finocchiaro ha presentati alla firma reale i decreti che nominano Pellecchia direttore generale; Segreti, Caracciotti e Manfredi capi-divisione; Spinotti, Bartoli, Nozzoli, Farace e Niccoli capi-sezione al Ministero di grazia e giustizia.

Il ministro ha proceduto a queste nomine, tenendo esclusivamente conto dell'ordine di merito dei funzionari che risultò dalla classificazione fatta dal Consiglio di Amministrazione presieduto negli scorsi giorni dal sottosegretario.

Per la indennità ai funzionari giudiziari.

Esami per i segretari di prefettura.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 10,30:

La Corte dei Conti ha sollevato delle difficoltà per la registrazione dei mandati relativi alle indennità di missione ai funzionari giudiziari. Il guardasigilli ha insistito per la registrazione.

***

Gli esami dei segretari per la promozione a consiglieri di prefettura si terranno nel mese di maggio. E' imminente la pubblicazione del programma e delle norme per tali esami.

Nella regia marina.

Roma, 2, ore 20,50. — E' inesatto che l'onorevole Palumbo voglia destinare l'ammiraglio Bettolo al comando della Divisione navale della Cina, essendosi da lungo stabilito che egli passerà colla sua Divisione a far parte della squadra attiva.

L'on. Bettolo dal Re.

Roma, 2, ore 21,10. — Il Re oggi ha ricevuto l'on. Bettolo, trattenendosi affabilmente con lui per oltre un'ora.

Atti ufficiali.

Nuove medaglie per gli espositori di Torino.

Roma, 2, ore 20,30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro Nasi, che prescrive essere obbligatoria la cauzione anche pei capi-ufficio preposti agli uffici dei vaglia e dei risparmi.

Pubblica inoltre il decreto del ministro Fortis che aggiunge sette medaglie d'oro e due d'argento alle medaglie da conferirsi per concorso agli espositori di Torino.

I concorsi a professore straordinario.

Roma, 2, ore 22,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro Baccelli, che abolisce i concorsi per la nomina dei professori straordinari nelle Università, serbandoli solo per la nomina dei professori ordinari.

Come si è voluta la fine di una Società di tiro a segno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22:

La Società di tiro a segno di Terni fu sciolta con decreto di ieri, essendo riusciti eletti alla Direzione Turati, Romussi, Albertario, Chiesi e De Andreis, i cui nomi erano portati dalla lista repubblicana-socialista. La Società non potrà esser ricostituita, poichè il decreto non parla della nomina di alcun commissario, anzi verrà subito eseguito l'ordine di ritiro delle munizioni e delle armi.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,40:

Oggi si è riunito l'Ufficio centrale che esamina il progetto di legge pei provvedimenti pei Monti frumentari e le Casse agrarie ed ha approvata la relazione Griffini.

*** Domenica si riunirà la Commissione permanente di finanza per la nomina del presidente.

*** La Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori è convocata per lunedì.

L'AFFARE DREYFUS

Intorno all'inchiesta supplementare per la revisione Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 19,50:

In seguito alle osservazioni scambiatesi tra il Governo e la Commissione della Camera per l'inchiesta, il guardasigilli decise di chiedere ai magistrati inquirenti schiarimenti per completare la loro relazione.

Pare infatti che l'inchiesta dei magistrati avesse molte lacune e che parecchie accuse non fossero accompagnate dalle risposte degli incolpati. In tale stato incompleto, l'incartamento non poteva essere pubblicato. Soltanto quando sarà eseguita l'inchiesta supplementare sarà reso di pubblica ragione.

***

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 2:

La Commissione della Camera che esamina i progetti per la revisione ha udito oggi Dupuy e Lebret, che decisero di chiedere ai magistrati inquirenti schiarimenti complementari sui fatti enunciati contro la Camera criminale della Cassazione.

La stessa Commissione ha riconosciuto che l'inchiesta Mazeau presentava delle lacune ed ha aggiornato la pubblicazione dell'incartamento dell'inchiesta per procedere ad una prima inchiesta complementare.

Il Ministero e la questione Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,40:

Il Governo fa smentire le voci di dissensi fra i ministri; del resto, a smentirli basterebbe il fatto che Dupuy e Lebret si sono recati insieme presso la Commissione che studia il progetto governativo delle Sezioni riunite, dichiarandosi disposti ad accettare qualunque modificazione che non intacchi il progetto nel fondo, e sollecitì la soluzione dell'affare Dreyfus.

Si smentisce pure ufficialmente la produzione di nuovi documenti al Consiglio o alla Commissione.

Le insistenze di Beaurepaire.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 12:

Quesnay de Beaurepaire continua a pubblicare articoli sull'*Echo de Paris*, intorno all'inchiesta della Cassazione per la revisione del processo Dreyfus.

Nell'articolo di oggi sostiene che la Sezione criminale, così come è composta, non può giudicare Dreyfus.

Fra le altre cose dice che prima di aver conosciuto il rapporto Bard la Sezione criminale era decisa a proclamare l'innocenza di Dreyfus con una sentenza della Cassazione senza rinvio.

Esterhazy a Rotterdam.

Ci telegrafano da Rotterdam, 2, ore 10:

Reduce da Parigi è arrivato Esterhazy, il quale conta stabilirsi definitivamente qui.

Un rescritto di Guglielmo II.

Berlino, 2 (*Stefani*). — Il *Reichsanzeiger* pubblica il rescritto imperiale che ringrazia Iddio per l'occasione del quarantesimo genetliaco e decimo anniversario dell'assunzione al trono dell'imperatore. Si felicita di aver potuto col suo viaggio in Oriente contribuire a rialzare il prestigio della Germania all'estero. Ringrazia per le espressioni d'amore e di fedeltà pervenutegli, ed esprime la ferma volontà di continuare a mantenere la pace.

COSE D'AFRICA

Intorno al rimpatrio del colonnello Troya.

Roma, 21, ore 20,50. — L'*Esercito*, raccogliendo la diceria del rimpatrio del colonnello Troya, dice che da tempo si accenna a tale sostituzione e che, qualora ciò si effettuasse, non vi ha dubbio che si terrà conto degli eminenti servizi che il Troya rese in Eritrea.

Ilg colonizza in Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2, ore 14,15:

Scrivono da Addis-Abeba al giornale *Viedomosti* che l'ingegnere Ilg si fa grande onore bonificando quantità di terreni incolti, i quali erano ritenuti per completamente sterili. Introducendo nella coltivazione gli eccellenti metodi svizzeri e tedeschi è riuscito a trarre grandi utili da regioni dove l'unico reddito era il pascolo.

Lavorano sotto di lui, continuamente e da parecchio tempo, oltre duecento operai, fra i quali vi sono alcuni italiani, forse svizzeri italiani.

L'ing. Ilg è anche riuscito, coadiuvato da sua moglie, a dare un grande impulso alla floricoltura abissina.

L'importanza dell'investitura di Maconnen secondo il noto Moudon.

Carlo Moudon, il noto corrispondente del *Temps* da Addis-Abeba, non si trova più in Abissinia. Pubblica infatti sul suo giornale un articolo sulla sottomissione di ras Mangascià, cosa che non gli sarebbe bastato il tempo di fare, qualora si fosse trovato ancora allo Scioa. Ma egli non ha oramai bisogno di essere sul luogo per seguire lo svolgersi degli avvenimenti. Scrive infatti:

« Gli avvenimenti d'Abissinia presero la piega che avevamo prevista. I lettori del *Temps*, che rammemorano quanto già abbiamo pubblicato, avranno, infatti, potuto rilevare come basti conoscere a fondo gli uomini e le cose dell'impero etiopico per poter pronosticare — per non dir profetizzare — ciò che accadrà quando siano soltanto in giuoco fattori locali. »

Moudon prende poscia a magnificare la vittoria del suo alto signore, il negus neghesti Menelik. Ci dipinge la profondità della caduta di Mangascià. « Non tarderemo certamente a sapere che il principe tigrino si è recato a Worraillu, in abito dimesso, col sasso appeso al collo, per implorare perdono, dinnanzi all'esercito imperiale. Gli è quel che voleva Menelik, nè v'ha dubbio che un atto così umiliante equivarrà, per l'orgoglioso vassallo spossessato ad una punizione. La riconciliazione verrà dipoi. E' quasi di stretto diritto in Etiopia. Così nei processi, anche civili, quando il giudice abbia pronunciata la sentenza, la fa seguire dalla formola giuridica del mutuo perdono. Il perdente deve allora procedere ad un certo numero di saluti, che corrisponderebbe, presso di noi, alla stringimento di mani cui si sottopongono generalmente i duellanti, in segno d'oblio, dopo essere scesi a risolvere le loro contese *armata manu*.

« Fra grandi personaggi le cose si svolgono con maggiore solennità. D'altra parte, pochi avvenimenti rivestirono un'importanza più considerevole nella storia interna dell'impero etiopico — e questo volli far rilevare.

« La sottomissione di ras Mangascià è, di per se stessa — per quanto improbabile fosse una lunga resistenza — un avvenimento di prim'ordine. Equivale a ciò che sarebbe stato fra noi, al tempo della monarchia feudale, quella d'un duca di Borgogna o d'un conte di Tolosa.....

« Ma una cosa vi ha di più importante ancora, sotto il punto di vista abissino, che non sia la sottomissione di ras Mangascià, ed è la nomina di ras Maconnen a viceré del Tigrè..... Non mai, da molti secoli, un colpo simile era stato portato all'alta feudalità etiopica. Bisogna riportarsi alla Francia del XIV secolo e figurarsi uno fra i nostri re che destituisca un duca di Normandia o d'Aquitania e gli sostituisca un principe della sua famiglia, per farsi una giusta idea del prestigio e della possanza acquistata da Menelik, come pure del progresso dell'unità nazionale etiopica. »

E Moudon si sdegna perchè il generale Baratieri abbia scelto un momento come questo per provocare, in una Rivista francese, l'Inghilterra, l'Italia e la Francia a distruggere l'impero del negus.

Ma il corrispondente del *Temps*, che sa così bene pronosticare — per non dire profetizzare — l'avvenire, sembra che non sappia altrettanto bene sovvenirsi del passato. Senza di che, avrebbe ricordato come Menelik, re dello Scioa, due volte ribelle al suo signore, due volte da lui vinto, abbia dovuto presentarsi, colla corda ed il sasso al collo, ad implorar perdono dal negus neghesti Giovanni, padre di ras Mangascià. E dal pensiero del fatale avvicendarsi delle cose, in tempi ancora recenti, avrebbe Moudon potuto arguire ciò che potrà forse succedere in una data non molto lontana.....

La tomba di Romolo

Una scoperta archeologica a Roma assume una importanza maggiore di quella che può avere in ogni altra parte del globo. Qui vuol dire completare la storia dei secoli: è una traccia di più per meglio vedere nel buio del passato; è riordinare idee e principii: mettere il prologo ad un aureo libro o l'epilogo ad un'opera voluminosa. Tale la scoperta del basamento che si è battezzato per tomba di Romolo. Già colla smania di discutere, di demolire tradizioni e leggende, alcuni storici antichi prima, e studiosi tedeschi poi, vollero sostenere come Romolo non fosse mai esistito; ma gli scoliasti di Varrone ne parlano e Dionigi di Alicarnasso, Plutarco, Orazio, gli Annali di Festo completano le notizie. Non mai esistito Romolo? Dunque non più il figliuolo della Vestale sacrilega abbandonato, errante, che un pastore, Faustolo, raccoglie e cui una lupa dà pietosamente il nutrimento! Non più la leggendaria figura del fondatore di Roma, pieno di fuoco e di energia, che dichiara ad alta voce come la città da lui fondata dovesse addivenire: *Coelestes ita velle, ut mea Roma caput orbis terrarum sit!* Non più il banditore del ratto della Sabina, così poetico nella sua forma selvaggia!

Ma la tradizione, ad onta degli scettici e dei pedanti ricercatori di novità, nella mente fervida del popolo non si è distrutta, e la lupa, emblema dell'*urbe*, prosegue ad allattare i due bimbi figliuoli di Rea Silvia.

Le pagine di Livio, di Dionigi, di Orazio, di Virgilio restano come un monumento, a descriverci e a cantare le gesta del primo re dei romani venuto nella terra paludosa, nel vasto campo ingombro di acque salmastre per edificare la grande città palpito universale. Ah! la prima capanna pazientemente costruita, il primo muro innalzato, la prima colonna eretta sotto questo cielo dolcissimo dovevano già preludiare a tutta la storia gloriosa che i secoli venturi segnarono a caratteri d'oro. Ed è spiegabile il palpito che ha suscitato nei cuori l'annunzio della scoperta di questa tomba primitiva.

Storici, artisti, archeologi, scienziati sono scesi in campo a discutere. Ed ecco la figura di Romolo farsi grande, apparire viva; ecco riannodarsi la storia, ricostruirsi l'epoca remotissima.

Da sotto l'arco di Settimio Severo, che rimase a noi con tutto lo splendore delle linee perfette, si parte la *Via Sacra*; ed è da un lato di codesta via che le recenti scoperte ne hanno messa in luce un'altra lunghissima e quasi parallela, che pare, come illustri archeologi asseriscono, si chiamasse *Sub novis*. Fra questa e la *Via Sacra* un impiantito di pietra nerastra ha fatto trasecolare, col suo apparire, gli eruditi. Si sono subito sfogliati gli storici più autorevoli, si è ricorso febbrilmente alle diverse topografie del Foro. La via *Sub novis*, al dire dei più recenti topografi, era quella che portava al *Corniculo* ed era più particolarmente destinata ai ricordi patriottici, quasi che per accedere al palazzo senatoriale gli uomini probi avessero bisogno d'ispirarsi, di ritemprarsi alla gloria della patria.

Lì, le *colonne onorarie* delle più squisite fatture s'innalzavano, lì si disponevano i *monumenti rostrati*; lì il *fico rudimentale* era stato trasportato, il celebre fico la cui tradizione dice come sotto all'ombra dei suoi rami ricchi di foglie Faustolo il pastore avesse ritrovato Romolo e Remo, i due figli dell'amore della sacerdotessa sacrilega. Così, per la pavimentazione di pietre nere posta su quella via, e venuta testè alla luce, è sorta l'idea che il potesse essere il sepolcro onorario di Romolo. Gli annali di Festo parlano del *niger lapis*, che indicava ai romani la sepoltura del primo re. E poi non era giusto che i romani adorassero la memoria del fondatore della divina città come si onora la memoria di un Dio? Su quelle pietre oscure mille occhi si soffermano; da mattino a sera vi è una folla di curiosi che sosta e guarda. E il Foro solitario, dove fra le rovine, fatte più belle dallo spazioso cielo che le sovrasta, dalle colline circostanti dai dolci declivi, dagli sfondi meravigliosi, passeggiavano indisturbati gli amanti, ha veduto scendere sino al caso a battere lo strano acciottolato migliaia e migliaia di persone: eruditi, dame eleganti e profumate, popolani curiosi. Mai Romolo fu tenuto in tanta dignità! La leggenda, che ce lo tramette travolto in una procella, mentre presso la palude della Capra passava in rassegna la sua armata, si sfata; il popolo ha lì, quasi sotto i piedi, innanzi a sè, in quel quadrato di pietra nera, la tomba di Romolo, del fondatore di Roma; e quasi quasi vorrebbe esumarne le ceneri.

I giorni che si avvicendano portano tante altre piccole scoperte, così che le discussioni non si acquetano. Gli artisti, nel Circolo di via Margutta, tennero un'apposita seduta; gli archeologi hanno messo sossopra le biblioteche; all'Accademia dei Lincei c'è stata, su tale soggetto, vivacissima discussione. Ha parlato il prof. Gatti, dicendo che il luogo scoperto nella parte settentrionale del Foro poteva essere un *puteal*, cioè luogo sacro, perchè un fulmine vi era caduto; il senatore Comparetti ha posto innanzi la probabilità che si trattasse del Tribunale di un pretore; ma il Lanciani, uno studioso insigne, con sapiente parola ha abbattuto le due supposizioni. All'Arcadia, poi, in una conferenza, il professor Marucchi colla solita chiarezza ha opinato che quella pavimentazione di pietra oscura potesse segnare il luogo dove sorgeva il *fico rudimentale*. E le questioni sorgono, s'incalzano, si annegano; le dicerie ogni giorno si fanno più vive. Di chi la ragione? Forse in breve, quando la zappa del manovale si sarà ancora inoltrata nelle viscere della terra, la verità apparirà alla luce del buon sole. Giù nel Foro placidamente intanto cinguettano i passeri, che si fermano stupiti ad occhieggiare tutto quell'insolito tramestio, d'in su i capitelli rovesciati, dall'alto delle colonne di stile ionico e corintio; il Foro sta lì tranquillo nella sua maestosa imponenza, come se il lavorio dei picconi non toccasse le sue viscere e l'affluire della gente non riguardasse la sua tradizionale vetustà; il Foro aspetta, aspetta la sua ricostruzione, che una illustrazione della nostra Roma, S. E. Guido Baccelli, ha ideato ed ordinato di fare. Già le

colonne onorarie, venute in luce da poco, sono erette sui piedestalli e si slanciano nella serenità. Che verrà poi? Chi ha fede in una mente saggia, in un cuore innamorato del bello, spera.

Mentre cala il tramonto, e le ombre scendono ravvolgendo come in un gran manto le rovine della Roma antica, una *miss* biondissima s'inoltra nella solitudine colle mani inguantate ricolme di fiori. Io la segno, ed ella, diritta, seria, composta, non curando gli sguardi importuni, si avvicina al *niger lapis* e versa su di esso i fiori raccolti. Oh! la poesia femminile fin dove giunge!

Roma, gennaio 1899.

Luigia Capacci-Zarlatti.

Una nuova stazione a Genova.
Illuminazione elettrica del porto.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 22,35:

Il Municipio annuncia che il deputato Fasce comunicò al sindaco di essere stato approvato dal Ministero dei lavori pubblici il progetto per la costruzione della nuova stazione orientale. Presto incominceranno i lavori relativi.

Nel corrente febbraio sarà pure posto mano all'impianto dell'illuminazione elettrica nel porto, il cui progetto fu approvato dal Ministero della marina.

Si vuol cedere la concessione del Panama.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 16:

Sembra che la Compagnia del Panama voglia cedere la propria concessione al Governo americano; ove questi la rifiutasse, la Compagnia la venderebbe alla Germania, Francia, Austria e Russia (*insieme?*).

Per difendere la Tunisia.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 10,10:

A comandare la marina in Tunisia è stato chiamato il capitano di vascello Merleaux Ponty; la carica è assai importante dal punto di vista della difesa di Biserta, della continuazione dell'Arsenale di Sidi-Abdallah e della difese mobili e della divisione navale sempre in aumento.

Un'altra Compagnia ferroviaria che paga per danni.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 16:

La Compagnia della Paris-Lyon-Méditerranée è stata condannata a pagare centomila lire di danni e di interessi al luogotenente Wilde, un'altra vittima dello scontro di Roussillon. Il Wilde in quel disastro ebbe una gamba spezzata.

Il programma della Conferenza per il disarmo.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo, 2**:

Il *Journal de Saint-Pétersbourg*, parlando degli articoli della stampa estera relativamente alle comunicazioni del Governo russo sulla questione del disarmo, dice che i punti accennati nell'ultima circolare dell'11 gennaio (30 dicembre vecchio stile), non costituendo ancora il programma definitivo, dipenderà dalla Potenze di eliminare i punti che esse giudicassero inammissibili e introdurvi quelli che sembrassero loro offrire una base sufficiente d'esame. Soggiunge che le discussioni già impegnate e l'opinione pubblica su tali materie speciali forniranno indubbiamente un elemento prezioso, di cui potrà valersi la grande causa umanitaria che formerà oggetto delle deliberazioni della Conferenza.

I nazionalisti tedeschi d'Austria e l'aggiornamento della Camera.

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 12,50:

Il partito progressista tedesco pubblicò un comunicato, rilevando che il Governo aggiornò la Camera per poter governare senza il controllo parlamentare. In base al paragrafo 14°, vi scorge la violazione della Costituzione, e protesta, dichiarando di sorvegliare ogni atto del Governo e continuare la lotta per la difesa dei diritti dei nazionali tedeschi e di tutti i gruppi parlamentari. Soggiunge che, in seguito all'aggiornamento della Camera, si tengono delle conferenze, fiduciosi che tutti i partiti tedeschi stabiliranno una linea di condotta comune di fronte alla nuova situazione.

Nei circoli politici prevale l'opinione che Thun concluderà ora il Compromesso con l'Ungheria, in base al paragrafo 14°, e quindi, considerando compiuta la sua missione, si ritirerà dalla vita politica.

Un'apoteosi all'Italia a Berlino.

M. R. ci telegrafa da Berlino, 2, ore 11,30:

Iersera ha avuto luogo una festa organizzata dall'Associazione delle dame berlinesi a beneficio di due ospedali cittadini.

La festa, cui assistevano migliaia di persone della miglior società cittadina, è riescita una apoteosi all'Italia.

Il teatro raffigurava l'isola di Capri ed era di effetto sorprendente. Centinaia e centinaia di signore e di signori portavano i costumi italiani.

E' stata vivamente applaudita la Marcia Reale italiana, di cui si vollero parecchie repliche, eseguita da un Corpo di musica che indossava l'uniforme dei bersaglieri italiani.

Intorno alla salma della principessa di Bulgaria.

Ci telegrafano da Sofia, 2, ore 16:

La salma della principessa Maria Luisa è tuttora nella sala Rossa; la vegliano alcune suore. Non appena sarà eretto il catafalco si permetterà l'accesso alla popolazione. Il principe, circondato dai figli, non si allontana un istante dalla sala mortuaria.

Continuano a giungere numerosi telegrammi di condoglianza.

In tutte le chiese della capitale oggi si celebrarono uffici funebri. Nella cattedrale fu celebrato un *requiem* solenne, cui assistettero i rappresentanti diplomatici e le notabilità politiche e militari.

Ieri le rappresentanze diplomatiche issarono la bandiera a mezz'asta.

***

Sofia, 2 (*Stefani*). — Fino alla costruzione di uno speciale mausoleo, la salma di Maria Luisa si trasporterà a Filippopoli e si tumulerà provvisoriamente nella chiesa cattolica. I funerali sono definitivamente fissati per mercoledì 8 corrente.

Si attendono i parenti del principe e della principessa.

***

Costantinopoli, 2 (*Stefani*). — Il sultano ha diretto al principe di Bulgaria un telegramma di vivissime condoglianze, annunziandogli anche l'invio di un dignitario.

Re Oscar di Svezia.

Stoccolma, 2 (*Stefani*). — Il re Oscar ha stabilito di partire per Biarritz ai primi di marzo.

Un Comune ungherese preso d'assalto.

Ci telegrafano da Budapest, 2, ore 16:

Nel Comune di Gurba nel Comitato di Arad una turba di contadini rumeni, armati di falci e mannaie, assalirono l'edificio comunale minacciando di morte i membri e le rappresentanze comunali.

In seguito ad energiche rimostranze i contadini si allontanarono, ma ritornarono più tardi a ripetere l'assalto. La gendarmeria chiamata d'urgenza durante la notte da Varossena ne arrestò trenta; gli altri si sbandarono.

Un paese distrutto da un incendio.
Ottanta vittime.

Ci telegrafano da Budapest, 2, ore 16:

Nella località Nagyroboca nel Comitato di Liptau furono distrutte dal fuoco trecento case. Vi sono ottanta vittime.

La principessa Stefania travolta da un velocipede.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 20:

La principessa Stefania che soggiorna a Miramare faceva oggi una passeggiata con una dama di Corte sulla via tra Barcola e Miramare. Dietro ad essa, a tutta corsa, venivano tre velocipedisti che suonarono regolarmente il campanello, ma mentre la dama potè schivarsi Stefania venne urtata da un velocipede e gettata a terra, e una ruota le passò sul corpo.

I velocipedisti che non sapevano chi fossero le due dame aiutarono Stefania ad alzarsi e le procurarono una carrozza per condurla a Miramare. I velocipedisti parlando soltanto italiano non potevano intendersi con le due dame però la principessa fece loro comprendere che non aveva riportata alcuna ferita.

Navigazione.

New York, 2 (*Stefani*). — È giunto l'*Aller*.

Montevideo, 2 (*Stefani*). — È giunto il *Savoia*.

Truppe francesi in Tunisia.

Il nostro corrispondente ci scrive da Tunisi in data 30 gennaio:

Oggi con il transatlantico *Ville d'Alger* proveniente da Marsiglia sono nuovamente arrivati altri rinforzi di truppe, circa 1500 uomini. Erano a riceverli allo scalo del porto il tenente-generale barone de Sermet, molta ufficialità e la musica del 4° zuavi. Vennero accasermati provvisoriamente in Tunisi e stanotte con treni speciali furono imbarcati diretti a Sfax e Susa. Particolari mie informazioni assicurano che con i prossimi piroscafi sono attesi altri simili uomini. Tale movimento insolito di truppe provenienti di Francia desta una certa apprensione.

Il monumento al cardinale Lavigerie a Tunisi.

Tunisi, 29 gennaio.

(C. R.) — Stamattina ha avuto luogo a Cartagine la solenne inaugurazione del monumento al cardinale Lavigerie, solenne testimonianza di gratitudine che la colonia francese ha voluto rendere a colui che tanto s'adoprò nella propaganda antischiavistica.

Erano presenti alla solenne cerimonia tutta Tunisi eletta ed una larghissima rappresentanza dei maggiorenti della nostra colonia. Ho notato il nostro reggente la R. Agenzia diplomatica cav. Tommaso Carletti con la sua gentile signora, il generale Valenti in alta uniforme, rappresentante S. A. il Bej, tutti i consoli accreditati in Tunisi, ed in ultimo il residente generale di Francia signor Millet, circondato da tutti i più alti funzionari del Governo del protettorato.

La cerimonia inaugurale cominciò nel magnifico duomo di Cartagine, dedicato a San Luigi di Francia, ove S. E. il cardinale Ferraud, funzionando in massima pompa unitamente a S. E. l'arcivescovo Combes ed a tutto il Capitolo di Tunisi e di Cartagine, pronunciava una splendida orazione funebre in memoria del defunto cardinale Lavigerie.

Terminato il *requiem*, ci recammo all'inaugurazione del monumento innalzato sopra un'altura della stessa Cartagine. Ivi ebbe luogo la benedizione solenne del mausoleo e della statua.

A mezzogiorno la solenne cerimonia era terminata e migliaia di persone scendevano per il declivio della collina per arrivare in tempo ai treni straordinari in partenza per Tunisi.

Calcolansi gl'intervenuti a circa seimila persone. Ordine perfetto, giornata splendida.

Cifre istruttive sul commercio esterno della Francia.

Dal *Bulletin de statistique et législation comparée* desumiamo alcune cifre relative al commercio esterno della Francia nei primi undici mesi del 1898.

Tra le importazioni figurano al primo posto le materie necessarie all'industria per 2045 milioni; quindi gli oggetti d'alimentazione per 1363 milioni. Gli oggetti fabbricati sono rappresentati per 562 milioni.

Nell'esportazione, gli oggetti fabbricati occupano il primo posto con 1563 milioni; vengono poi le materie necessarie all'industria per 834 milioni, e infine gli oggetti d'alimentazione per 601 milioni.

Il totale delle esportazioni, ivi compresi i pacchi postali, ammonta a 3276 milioni.

Il totale delle importazioni a 3536 milioni; cioè le importazioni superano, in 11 mesi, di 261 milioni le esportazioni.

In queste cifre l'Italia figura per aver esportato in Francia per 121 milioni di mercanzie, importandone per 123 milioni, con una differenza, cioè, di 2 milioni in più nelle importazioni.

In confronto del precedente 1897 (primi undici mesi) le importazioni segnarono un aumento di 434 milioni; le esportazioni una diminuzione di 146 milioni.

È interessante conoscere queste cifre, al momento in cui sta per essere ratificato l'accordo commerciale italo-francese.

Un nuovo porto nell'Asia Minore.

M. ci scrive da Berlino, 21 gennaio:

Durante la presenza dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli si sosteneva che il sultano aveva concesso alla Società Anatolia delle ferrovie il diritto di costruire un porto commerciale a Haidar-Pascha (di fronte a Costantinopoli). La notizia era allora prematura. Ora con un *iradè* del 28 è stata fatta questa concessione, la quale riveste certamente una grande importanza per facilitare l'esportazione dei prodotti dell'Asia Minore.

Il ballo della stampa a Berlino.

M. R. ci scrive da Berlino in data 31 gennaio:

L'altra sera le splendide sale della *Philarmonie* erano rigurgitanti, veramente, d'una folla gentile e simpatica di signore, sfoggianti ricche ed eleganti *toilettes*, di signori, fra cui tutte le maggiori notabilità che annoverino scienza ed arte, e di ufficiali, sempre brillanti nelle loro varie uniformi di gala.

L'Associazione della stampa aveva aperto i saloni all'annuale ballo, certamente fra i più *chic* ed eleganti della stagione, del cui esito e della cui splendida riuscita può andare veramente superba o contenta.

S. E. von Wilmowsky, rappresentava il cancelliere di Stato; notai il ministro von Riecke, il segretario di Stato Richthofen, il ministro di Corte Wedel-Piesdorf, S. E. Dincklage Campe.

Uno stuolo innumerevole di artisti e letterati loro facevano degno corteo; mi è impossibile poter qui registrare anche tutti i loro nomi, perchè porterebbero via troppo spazio.

Riuscitissima ed assai animata la lotteria, con premi d'alto valore artistico, fra cui degni d'essere notati molti quadri, studi ed una genialissima raccolta di versi, incisioni, dipinti delle migliori penne di Berlino: *L'Arte moderna*.

Poco dopo mezzanotte nella sala Beethoven vi fu la *première* d'una pantomima d'Henri Berény: *Il primo carnevale*, un lavoretto modesto ch'ebbe un esito felice, interpretato con assai perspicacia dalla celebre ballerina dell'Opernhaus, l'italiana signora Dell'Era.

Più che mai animate continuarono le danze fino all'alba, imagino; e dico imagino, perchè poco o punto ballerino qual sono, me ne ritornai presto, mentre si aggirava, serpeggiando nel salone, la lunga fila delle coppie gravi, al dolce mormorio d'una *polonaise*.

La vita che si vive

Vite di commediografi.

L'attore tedesco Felix Liebinger ha pubblicato in un giornale viennese dei ricordi divertenti sulla giovinezza di Gerard Hauptmann — l'autore di *Anime solitarie* — del quale fu compagno di studi nel collegio di Breslavia.

Il giovane collegiale che un giorno doveva raggiungere un così alto posto nella letteratura teatrale, era un allievo mediocrissimo e specialmente debole nella composizione tedesca.

Il professore aveva l'abitudine di dare lettura delle migliori dissertazioni che gli rimettevano gli allievi, e per confronto leggeva pure le peggiori.

I lavori dell'Hauptmann figuravano sempre in quest'ultima categoria.

Un giorno, alla lettura di un componimento che fece ridere tutta la classe, il professore gridò forte: « Non c'è da ridere, ma ci sarebbe da piangere. Quanto a voi, Hauptmann, bisogna convenire che siete assolutamente incapace di pensare con la vostra testa; voi non avrete mai un'idea originale. »

Un giorno però l'allievo Hauptmann consegnò al maestro una lunga dissertazione sul poeta slesiano Holtei. Era uno studio completo, pensato, accuratissimo.

Il giorno dopo il professore osservò all'allievo: « Il compito è bello, ma certamente voi lo avete copiato. »

E, naturalmente, ciò ostante i dinieghi del giovane scolaro, credettero al plagio anche gli allievi, i quali, come il professore, erano ben lontani dal supporre che il giovinetto possedesse le qualità di scrittore che lo dovevano rendere eminente.

***

Da un commediografo vivo ad uno testè defunto.

Il commediografo popolare D'Ennery, la cui morte ci fu annunciata dal telegrafo, ha lasciato una fortuna che certo mai riusciranno a lasciare i commediografi italiani.

Quando, nel 1895, si fece un inventario dei suoi beni, ad Antibes, ove possedeva una magnifica villa, le sue rendite annue raggiungevano i 450,000 franchi. Questo enorme patrimonio si è dipoi accresciuto ancora. D'Ennery non spendeva infatti che una piccola parte delle sue rendite, e riceveva annualmente dalla Società degli autori drammatici, incaricata di riscuotere i decimi delle rappresentazioni delle sue opere teatrali, una somma che variava dai *centomila* ai *centodiecimila* franchi.

I suoi beni sono pertanto valutati oggigiorno a circa 12 milioni.

Legataria universale è la signora Leroux, figlia del defunto, la quale è però incaricata di diversi legati, fra cui il dono allo Stato del bel palazzo posseduto dal D'Ennery nell'Avenue del Bois de Boulogne, destinato a diventare un Museo, di cui le collezioni d'oggetti d'arte ivi esistenti formeranno il primo nucleo; un reddito di 16,000 franchi è assicurato dal donatore per provvedere alle spese del mantenimento dell'istituzione.

Questa successione non mancherà, peraltro, di sollevare diverse difficoltà. L'ultimo testamento del D'Ennery, nel quale si parla di questo Museo, fu compilato nelle ultime settimane di vita del drammaturgo, allorchè le facoltà mentali di lui erano alquanto indebolite. Si presta quindi alla famiglia dell'estinto l'intenzione d'intentare una causa perchè l'ultimo testamento sia dichiarato nullo.

***

La penultima.

— Ti sei totalmente dedicato all'automobile!

— Totalmente; io non ammetto più nessun altro mezzo di locomozione.

— E il tuo cavallo?

— Poveretto! gli cascano le braccia!

***

L'ultima.

Dal *Don Chisciotte* a proposito della discussione sul trattato commerciale colla Francia:

Crispi dice ad un altro deputato:

— Non illudetevi, colla Francia staremo sempre in armi.

— Ma per ora non si tratta che di mandarle del vino.

— Sì! ma vino..... da taglio!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Col-pe vol.

Per oggi: Scambio monoverbo:

INSULTO.

L'esame dei biglietti falsi o sospetti di falsità.

Da Roma, 1. — Da più giorni si raduna, nei locali della Cassa speciale presso il Ministero del tesoro, la Commissione ministeriale incaricata dell'esame dei biglietti falsi o sospetti di falsità, tanto per quelli che possono essere stati ricevuti per inavvertenza dalle Tesorerie provinciali del regno, dagli Uffici postali o da altre Casse pubbliche, come di quelli che vengono trasmessi di ufficio dalle Questure del regno, nei casi in cui siansi verificati spendimenti accertati di biglietti falsi.

La Commissione, di cui si tratta, ha un mezzo certo di verificare per ciò che concerne i buoni di cassa e i biglietti di Stato, quale è quello del numero d'ordine e della serie dei biglietti contestati, che vengono confrontati esattamente con le matrici esistenti presso il Ministero del tesoro, al quale vengono trasmesse dall'Officina delle carte-valori di Torino.

L'accertamento delle falsificazioni procede attivissimo e si constata che il loro numero va sempre più aumentando e che l'industria fraudolenta ha acquistato molto terreno, stante la perfezione dei metodi di falsificazione, specialmente per i buoni di cassa da una e da due lire, nonchè per altri tagli di maggior conto.

Per gli ultimi biglietti editi dalla Banca d'Italia non si ebbe ancora a lamentare riproduzioni, per i grossi tagli, stante la difficoltà di imitare le impressioni filogranate della carta proveniente dalle cartiere di Fabriano.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Infortunio sul lavoro presso Ancona.

ANCONA, 1. — E' avvenuta a Sirolo una frana nella cava di gesso. Un muro del fabbricato è rovinato. Un'operaia è rimasta uccisa e due operai sono rimasti feriti.

Arresto di un pericoloso individuo fuggito dal manicomio.

BRESCIA, 2. — Il pericolosissimo pregiudicato Zani Carlo, recentemente condannato dal Tribunale a sei anni di reclusione ed a due di sorveglianza per furti perpetrati in provincia, riusciva, giorni sono, con incredibile audacia, a fuggire dal manicomio, dove era stato rinchiuso, perchè aveva dato segni di alienazione mentale.

Dopo infinite indagini, ieri mattina, finalmente, i reali carabinieri, di stanza a Travagliato, che si trovavano in perlustrazione in territorio di Torbole Casaglio, riuscirono a sorprendere il pregiudicato Zani mentre appunto stava commettendo un furto.

Tra i carabinieri e lo Zani vi fu una lotta lunga ed accanita; ma, sopraffatto, il malandrino stava per essere ammanettato, quando, con rapida mossa, estrasse una vecchia pistola, puntandola contro un carabiniere e facendo scattare il grilletto. La pistola non prese fortunatamente fuoco, e fu allora che lo Zani, vistosi perduto, si lanciava contro lo stesso carabiniere addentandolo rabbiosamente a una mano e causandogli una ferita che potrà guarire, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Alcuni contadini che passavano da quella località prestarono man forte ai carabinieri, e così lo Zani, alla sua volta ferito in più parti, potè essere arrestato.

La vendetta di quattro evasi dal carcere.

REGGIO CALABRIA, 31. — Nel Comune di San Luca certa Sidari Francesca, di 45 anni, venne uccisa proditoriamente con una fucilata.

Anche certi Crea Stefano, d'anni 60, e Surace Michele, d'anni 15, di Santo Stefano, furono feriti gravemente con una fucilata.

Si ritiene che il movente di questi delitti sia la vendetta. Sarebbero autori di questi delitti quattro contadini da Santo Stefano, già condannati alla reclusione ed ora evasi dal carcere giudiziario di Gerace, e che scorrazzano tuttora incutendo terrore nelle vicine campagne. Infatti il Crea fu testimonio a carico degli evasi.

Nel Comune di Gerace si rinvenne un tal Giuseppe Simmerta ucciso. Si sospetta che l'uccisore sia il genero Bruzzese Salvatore, che fu arrestato.

Uno scontro ferroviario presso Verona

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 0,10:

Stasera il treno misto, proveniente da Brescia, è giunto in ritardo, perchè presso Santa Lucia ad un chilometro dalla città investiva un treno merci proveniente da Ala.

Per fortuna nessuna disgrazia ai viaggiatori nè al personale.

Notevoli invece sono i danni al materiale.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

2 febbraio. (Gustavo). — **Le elargizioni della Cassa di risparmio.** — Con sue recenti deliberazioni, l'Amministrazione della Cassa di risparmio elargiva le seguenti somme: agli Asili infantili urbani, L. 1500; agli Asili infantili del sobborgo di Valmadonna, L. 200; a quelli di Valle San Bartolomeo, L. 200; a quello di Spinetta Marengo, L. 200; a quello del Cristo, L. 200; a quello di Mandrogne, L. 200 (sotto condizione che l'Asilo venga riconosciuto giuridicamente); all'Opera pia della Misericordia per distribuzione di minestre ai poveri, L. 1000; al Ricovero di Mendicità, L. 1000; alla Congregazione di carità, L. 1000; al Piccolo Ricovero della Divina Provvidenza, L. 1000; all'Istituto sordomuti, L. 600; all'Ospedaletto infantile, L. 350; al Patronato scolastico, L. 300; al Patronato pei vestiti, L. 100; al Ricreatorio festivo, L. 300; agli Ospizi marini, L. 300; all'Orfanotrofio di San Giuseppe, L. 200; alla Poliambulanza medico-chirurgica, L. 300; al Comizio Agrario, L. 200; al Patronato pei liberati dal carcere, L. 100; Scuola serale di commercio, L. 200.

Di più dava, al pio istituto degli orfani L. 400, per la pensione di un orfano di padre, specialmente morto per infortunio sul lavoro, e al Ricovero di Mendicità L. 150, per pensione di un ricoverato inabile al lavoro.

— **Per la morte del senatore Dossena.** — La Giunta municipale offerse alla famiglia Dossena un posto nel Famedio dei cittadini illustri, per la salma del defunto senatore.

Ma la famiglia, ringraziando, non accettò l'offerta, dovendo, per disposizione testamentaria, il corpo del defunto essere tumulato nel sepolcreto di famiglia a Villa del Foro.

Il sindaco [illegible] di Casale inviava al nostro sindaco il telegramma seguente:

« Al lutto profondo di Alessandria, perdita illustre « suo figlio associasi Casale, memore che nel maggio « 1848, schiera militi alessandrini qui accorsi [illegible] « contro austriaci, era guidata da giovanni Dossena. Prego annunziarmi giorno funerali. »

Il nostro sindaco rispondeva ringraziando.

Un altro commovente telegramma inviava da Casale l'avv. Battaglieri, presidente della Società di Tiro a segno, alla famiglia del defunto senatore Dossena.

Al sindaco pervenivano pure affettuosi telegrammi da Roma degli onorevoli Zanardelli e [illegible].

BARDONECCHIA.

2 febbraio. — **Onoranze ad un neo cavaliere.** — Il benemerito e distinto sanitario dottor Alfredo Boiset fu testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

A solennizzare il fausto avvenimento un Comitato, composto di egregie persone, Autorità, ecc., organizzò un banchetto al neo-decorato, ed, all'invito, un numero grandissimo di persone d'ogni condizione accorse domenica scorsa all'*Hôtel Frejus*, ove ebbe luogo la geniale riunione.

L'allegria, la cordialità regnarono sovrane e in fin di tavola presero la parola l'avv. [illegible], e il sindaco di Bardonecchia, il quale offerse al dottore festeggiato le insegne cavalleresche.

Parlarono pure il cav. avv. G. *Rossi*, l'avv. *Gilardi*, il signor [illegible], il dottor-veterinario *Passet*, il professor *Favre Enrico*, il signor *Raymond*, che offerse al festeggiato un'ode miniata, in un elegante album, il signor *Manzoli* e molti altri.

Tutti i discorsi furono affettuosi e improntati all'affetto che tutti i convenuti nutrono pel dottore *Boiset*, che a tutti gli oratori rispose commosso e ringraziando per la solenne prova di stima e di affetto datagli.

SAVIGLIANO.

1° febbraio. (*Pa*). — **Il Concerto Simonetti al teatro Milanollo.** — In una delle ultime sedute consigliari venne approvata all'unanimità la denominazione del teatro Civico in quella di Milanollo in onore e merito della celebre violinista signora Parmentier-Milanollo, nostra illustre concittadina. E quasi per festeggiare l'ottima determinazione del Consiglio, per merito speciale del cav. Villa, appassionato cultore dell'arte musicale, venne invitato a dare concerto l'ottimo concertista di violino signor Achille Simonetti, torinese, che da parecchi anni risiede a Londra, ove conta numerosi allievi nella più alta aristocrazia, e che era diretto in questi giorni a Parigi per un gran concerto presso l'Ambasciata italiana. Il Simonetti di buon grado accettò e ieri sera si è venne dato il concerto ed applaudito. Superfluo cosa il dire che l'elegante sala presentava l'aspetto il più imponente, e che l'esito superò di gran lunga ancora l'aspettativa.

Gli applausi più cordiali, sinceri, entusiastici accolsero ogni suonata del bravo Simonetti e fra le più insistenti richieste dovette concedere il *bis* di alcuni numeri, che naturalmente vennero scelti da altri fuori programma. Ottimamente pure il maestro Cipolla al piano. Anche lo spettacolo d'opera si tenne all'altezza della buona e ben meritata fama acquistatasi e i principali interpreti della *Cavalleria* e del *Maestro di Cappella* quali la signorina Grandi, il tenore Pagliano, il baritono Raschiglio(?), il Bernardi furono applauditi vivamente. Bene pure l'orchestra, di cui fa parte come primo violino il distintissimo Giovanni Villa.

SUSA.

Al banchetto dei capi mastri e muratori che ebbe luogo l'altro giorno assisteva anche il deputato provinciale avv. Richard, il quale ebbe assai a raccomandare caldamente al sottosegretario Chiapusso la linea Oulx-Briançon, provocando dall'on. Chiapusso le dichiarazioni che la *Stampa* ha riferito nel suo numero di mercoledì.

VERCELLI.

2 febbraio. (*Lo*). — **Le liste elettorali pel 1899.** — Dopo tre adunanze, la Commissione per la revisione delle liste elettorali ha esauriti i suoi lavori. Nessuna domanda di nuova iscrizione venne respinta; nelle liste commerciali la maggior parte delle iscrizioni fu fatta d'ufficio, giusta la raccomandazione pervenuta dalla Presidenza della Camera di commercio di Torino. I risultati finali dei lavori sono: nella lista amministrativa, totale iscritti 2190; nella lista politica [illegible], nella lista commerciale 501.

Il numero dei cancellati complessivamente fu di 181; quello dei proposti all'iscrizione fu di 121.

— **Compenso meritato.** — Il Ministero dell'interno concesse una gratificazione al capo-delegato signor Radini, e un encomio al delegato signor Fiore, al brigadiere Tabilio ed alla guardia Rocchi, Uberti e Bonaparte per la scoperta ed arresto (una brillante operazione) degli autori del furto [illegible].

— **Per la luce elettrica.** — Ieri, nei locali della Banca Cooperativa Vercellese, convocati dal presidente signor Italiano Serafino, convennero i soci gli amministratori, i sindaci e i probiviri della stessa, onde gettare le basi di una Società, che si incarichi di impiantare la luce elettrica a Vercelli.

Nell'adunanza si nominarono un Comitato tecnico e un Comitato esecutivo, incaricati di dar vita ad una Società cooperativa per tale impianto.

Seduta stante si raccolse pure un primo fondo capitale per la costituenda Società di parecchie migliaia di lire.

REATI E PENE

La questione del monumento a V. E.
IN CASSAZIONE.
La sentenza.

Come già abbiamo annunziato lo scultore Costa aveva ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello in data 12 aprile 1898, che confermava quella del 3 novembre 1897 emessa dal Tribunale, e che accoglieva le domande del Municipio di Torino.

Ricorreva l'artista chiedendone l'annullamento per violazione e falsa applicazione di articoli del Codice civile e di procedura civile. Ed in suo ricorso censura la sentenza della Corte d'Appello perchè egli crede che il termine preventivamente stabilito per ultimare un'opera d'arte non può essere sostanziale, specialmente quando quella deve corrispondere ad un fine altissimo.

Ma la Corte di Cassazione risponde che non esistono principî *diversi* nella legge che regolino in diverso modo i comuni contratti e quelli di opere d'arte. Del resto ben a proposito aveva la Corte d'Appello ricordate le cinque lunghe proroghe concesse all'artista dalla generosa città di Torino.

Lo che dimostra che non avendo il Costa lavorato colla dovuta attività e diligenza lo si deve ritenere riguardo al contratto come vero *inadempiente*.

Per avvalorare la sua censura il Costa aveva portato l'esempio di Papa Giulio II, che indarno insistette presso Michelangelo per l'ultimazione della Cappella Sistina e che poi gli permise di finir l'opera a suo agio. Ma, dice la Cassazione, Papa Giulio II era *Papa e contraente* e non un magistrato che deve severamente attenersi alla legge.

Rileggendo poi la sentenza della Corte d'Appello, si vedono infondate l'accuse del Costa che incolpa la stessa Corte di non avere saputo indagare l'intenzione delle parti, stabilita la quale è ovvio parlare d'uso e d'equità. E pure appare inutile il dire che il termine risultasse causato da erronee provvisioni, perchè queste erronee provvisioni non doveva fare un artista eletto come il Costa, ch'ebbe tutto il tempo a meditare sulla maggiore o minore possibilità di compire la grande opera sua in un dato termine tanto più che tale termine fu reiteratamente prorogato.

La Corte d'Appello bene fece a non concedere la proroga che dalla legge le vien permessa, perchè già troppo longanime e cortese fu il Comune di Torino a tale proposito.

Venendo poi all'impossibilità di poter condurre in porto tale opera d'arte, la Corte di Cassazione non crede che il Costa possa invocare il principio che *impossibilium nulla obligatio est*, perchè l'impossibilità non è assolutamente assoluta.

Così pure è d'avviso la Corte d'Appello, essere legalmente rimasto nella facoltà concessale dalla legge, respingendo la perizia richiesta dal Costa per provare che nessun artista avrebbe potuto compiere prima d'ora il grandioso monumento.

Proponeva nel suo ricorso poi il Costa un secondo mezzo, in cui affermava che la Corte d'Appello si è contraddetta perchè, mentre ha pronunciata la risoluzione del contratto, ha data la consegna del monumento e la facoltà di completare l'esecuzione a spese dell'artefice al Municipio.

La Corte di Cassazione sentenzia che quest'osservazione il Costa non ha interesse a farla, perchè egli dove sgombrare la piazza, e, quello ch'è più grave, restituire le percepite L. 900,000.

Poi la contraddizione ci sarebbe stata solo quando la Corte d'Appello, ordinata la risoluzione del contratto, avesse preteso poi che il Costa ultimasse l'opera contrattata.

La Corte d'Appello invece è stata soltanto giuridicamente inesatta nell'applicazione dell'art. 1220, ma ciò non nuoce alla legalità della sua sentenza.

E per di più le conclusioni della Corte d'Appello non sono un *ultra ed extra petita* perchè ad esse condotta ed eccitata dal dibattito delle parti. Si lagnava ancora il Costa che la sentenza d'appello ha erroneamente legittimato colla teoria dell'accessione la proprietà del monumento al Municipio di Torino (essendo proprietà di questo il terreno) poichè il diritto di accessione solo nasce *dal fatto* e non per *convenzione* come nel caso attuale. Ma la Corte di Cassazione osserva che una volta risolto il contratto la Corte d'Appello si è attenuta *ai fatti* ed ha applicato l'art. 450 in base ad essi. Quindi cade destituita d'ogni fondamento la distinzione su fatta. E non è vero che l'opera d'arte è l'*ente principale* mentre il terreno non ne è che un accessorio che cede al principale; perchè ciò può dirsi solo quando trattasi di cose entrambe mobili.

In fine la Corte di Cassazione non reputa che il monumento come opera d'arte appartenga all'autore (art. 437 Codice civile) perchè s'avrebbe tal principio solo nel caso che l'artefice compisse l'opera d'ingegno a nome suo, per proprio conto ed in casa sua. E d'altronde tale proprietà è stabilita da leggi speciali che in questo caso non si possono invocare.

Per questi motivi: la Corte di Cassazione rigetta il ricorso del cav. Pietro Costa e lo condanna, a titolo di multa nella perdita del fatto deposito e nelle spese del giudizio di Cassazione, liquidate in L. 300 a favore della città di Torino e in L. 100 a favore dell'Amministrazione della Real Casa: riservate alle dette due parti controricorrenti le ragioni pel risarcimento dei danni.

Presidente: comm. Cuneo; estensore: Favini.

La cecità della paura.
Il dramma di via Nizza.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Grandi tristi cose sovente detta la paura, quella paura terribile, ineluttabile, che s'impossessò un giorno di Gonella Eugenio Luigi, alle minacce, abbastanza platoniche, d'un suo dipendente, a nome Giovanni Montrucchio.

Come capo stallo, presso la tranvia, aveva dovuto il Gonella prima infliggere alcune multe e poi fare gravi rapporti sul conto del Montrucchio, il quale, contrariato nel desiderio di una mezza giornata di libertà, era uscito in mille improperi ed in insolenze abbastanza gravi all'indirizzo del suo superiore.

Questi è un omaccione, ma pare che il coraggio non gli sia troppo famigliare, perchè, destituito dal suo impiego il Montrucchio, sentitò subito dalla paura per i propositi di vendetta che quegli proffariva a più riprese.

Imprudentemente si munì di una rivoltella e con questa in tasca per alcuni giorni andò al lavoro, cercando di evitare l'incontro poco gradito del suo subordinato, le cui parole ormai gli avevano turbato anima ed intelletto.

E maggiormente tremava il disgraziato perchè padre di otto figli e consapevole della sua debolezza fisica, ad onta della sua aitante corporatura, per essersi in un disastro tranviario fiaccato cinque costole.

Ma il temuto e l'evitato incontro un giorno doveva avvenire, senza che il misero potesse provederne le terribili conseguenze.

Trovatosi fronte a fronte in una tranvia, alle prime invettive del Montrucchio, sempre vinto da sovrana paura cercò sfuggire il persecutore scendendo dal carrozzone. Ma mentre a ciò s'accingeva due terribili pugni lo fecero rotolare al suolo. Allora il delirio della paura gli armò la mano della rivoltella.

E poichè l'altro gli è sopra per nuovamente colpirlo, egli, colla disperazione assoluta di chi già si trova irremissibilmente perduto anche quando un solo piccolo movimento basterebbe a porlo in salvo, fa esplodere l'arma. Ed il colpo è omicida. Montrucchio spira con un solo lamento; l'odio implacabile dei due uomini ha avuto un effetto tragico, irreparabile ed il feritore si consegna all'Autorità perchè venga giudicata l'azione sua.

Ciò al 10 settembre 1898.

Ieri all'udienza Gonella non ha più saputo raccontare la sua avventura. Sopraffatto dalle insistenti domande del presidente egli si chiuse in un mutismo ostinato e quasi indifferente. Piange in silenzio e par che attenda la sua sorte con desolata rassegnazione. Veste ancora in parte la divisa del fattorino tranviario ed il suo aspetto ed il suo contegno corretto lasciano intuire in lui l'uomo che ha commesso il delitto solo sotto l'impulso d'una vigliaccheria, che la sua mal ferma salute gli aveva posto in animo.

Ma ha egli operato per legittima difesa o ecceduto in essa? O piuttosto non è egli più gravemente colpevole per aver preveduto il fatto deplorevole e non aver cercato d'impedirlo, anzi per averne affrettato l'evento armandosi della rivoltella?

A risolvere il grave dubbio intesero le arringhe degli oratori patrocinanti quali per la difesa e quali per l'accusa; e dovettero nei loro ragionamenti studiare lo stato psichico del disgraziato nel momento che compì il suo delitto, il patema dell'animo, il turbamento di tutto il suo essere morale: ed in queste circostanze personali ricercare la vera origine, la vera determinante, la spiegazione vera dell'omicidio terribile.

La causa si presenta così interessantissima ed il verdetto dei giurati è atteso con grande ansietà dall'immenso pubblico che assiste al processo.

Presidente: Ficcalli; giudici: avvocati conte Barbaroux e Spingardi; P. M.: avv. Avellone; P. C.: avv. E. Ginsiana; difensore: avv. Cavaglià; cancelliere: Buzzi.

SPORT

I vocaboli sportivi e la riforma filologica del Ministero.

L'*Agenzia Stefani*, sull'ali del telegrafo, annunziò giorni sono che il Ministero per la guerra intendeva di far voltare in italiano i termini del linguaggio *sportivo*. Giorni sono il *Matin* invocava un'analoga riforma per l'uso francese.

Qualunque idioma ebbe ed avrà sempre di quelle parole che i greci chiamavano tecniche. La Grecia antica prese in prestito voci d'arti dagli egiziani, dai fenici, dai persiani; i romani dalla gente etrusca, dall'attica, da tutte le regioni che cadevano mano mano sotto il loro dominio. Le invasioni, le lotte, le vicissitudini, le invenzioni portano seco un corredo di parole nuove, le quali, conservando la loro veste esotica, continuano così a darci chiaro indizio del dove nacquero e quali arti e che idee vollero significare. Col progredire della civiltà i segni verbali si logorano, perdono in gran parte il loro senso primitivo per rivestirne uno traslato, il quale ne allarga l'importanza e ne accresce l'efficacia: di qui l'origine dei *modismi* di quelle parole *simboliche*, di quelle frasi di gergo, le quali, in modo breve ed efficace, servono ad esprimere idee che in lingua castigata esigerebbero una lunga circonlocuzione od una somma più complessa di segni verbali.

E' evidente però che il troppo storpia; e che il lasciare corrompere accidiosamente la propria lingua senza cercare di porre un argine efficace al soverchio dilagare delle parole esotiche è un *forte peccato contro la civiltà*, come diceva già l'immenso Sant'Agostino.

Gli inglesi, un popolo violento e risoluto, si

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (19)

IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

di GIULIANO BEER DE TURRIQUE

Dovettero alla fine separarsi; gl'impiegati della Compagnia avrebbero potuto trovare che la visita della signorina Cordier al segretario di suo padre si prolungava un po' troppo. Rimasero intesi che, sino al ritorno del signor Cordier, che doveva aver luogo il dopodomani, non parlerebbero ad alcuno dei loro progetti.....

Noemi uscì dall'ufficio di Giacomo. Questi, rimasto solo, stette ancora qualche tempo seduto alla sua scrivania. E fu allora che l'imagine di Matilde gli apparì. No, egli non aveva il diritto di sposare Noemi!..... Un momento fu sul punto di scrivere alla signorina Cordier per spiegarle la ragione del suo rifiuto. Ma quella velleità di rinunciamento non durò guari. Matilde era sempre là davanti ai suoi occhi, è vero..... ma un poco alla maniera d'un terzo importuno. Ed era Noemi, adesso, che la vinceva. Sì..... meno bella, certamente..... meno attraente dal punto di vista scultorio..... ma tanto dolce..... ma tanto affettuosa..... E poi, infine..... egli la amava veramente, Noemi, pel momento..... Aveva la coscienza, sposandola, di fare un matrimonio d'inclinazione..... Perchè non era, certamente, la posizione, nè la fortuna di lei che lo tentavano..... Allora, perchè esitare?..... D'altronde, che ne era di Matilde? Obliosa dei giuramenti passati, forse..... forse maritata?

— Via! Via! — pensò Giacomo alzandosi e preparandosi per andare a colazione. — Non sono il primo che abbia amato due volte nella sua vita..... E se amo Noemi oggi, perchè la amo, ho bene il diritto d'unire la mia vita alla sua, quando quell'unione che fa la sua felicità, è nello stesso tempo la realizzazione del sogno che mia madre accarezza da lungo tempo.

Uscì dall'ufficio e, a suo malgrado, quando si trovò nella via pensò:

— Fu fortuna che Noemi non abbia saputo del mio romanzo con Matilde..... Chissà come ne avrebbe sofferto, la povera cara bambina.

. . . .

Quando Noemi, l'indomani mattina, andò a trovare suo padre e gli raccontò il colloquio avuto il giorno innanzi con Giacomo, fu una scena terribile. Il signor Cordier, fuori di sè dalla collera, gridava come un dannato.

— E' spaventevole ciò che hai fatto. Tu non hai diritto d'amare chi non ti conviene.

— Ma poichè Giacomo ti conveniva poco tempo fa.....

— Non mi conviene più adesso.

— Vale a dire che hai trovato chi ti conviene meglio.

— E tu?..... Eccoti ben compromessa.

— Compromessa? No.....

La contesa durò più di un'ora. Ma il signor Cordier aveva un bel gridare, fare dei grandi gesti, accusare sua figlia d'inconseguenza, di disobbedienza, sempre egli s'urtava alla medesima risposta:

— Lo amo, papà. Egli mi ama; bisogna che ci sposiamo.

E il signor Cordier, quand'ebbe ben calmati i suoi nervi, quando ebbe sufficientemente deplorato la perdita del genero sognato, la cui associazione gli avrebbe portato di sì grandi vantaggi, fece ciò che avrebbe fatto in luogo suo qualsiasi padre per la sua figliuola adorata; prese Noemi fra le braccia, la baciò e le disse:

— Dopo tutto, ciò che voglio io è la tua felicità..... Un po' più di denaro o un po' meno, che importa? Vuoi il tuo Giacomo? Sposatelo..... Lo vedrò fra poco e gli dirò che l'affare è conchiuso.

— L'affare? — disse Noemi sorridendo.

— No..... Volevo dire il matrimonio.

— Papà, tu sei un angelo..... e io t'adoro.

Con Giacomo la cosa passò più semplicemente.

— Caro amico, — gli disse il signor Cordier, — mia figlia mi disse tutto. Ella vi ama, voi la amate..... Qua la mano..... sarete mio genero.....

— Signore.....

— Chiamatemi papà. E adesso vediamo gli affari. Da otto giorni che io sono assente, avrete chissà quante cose da farmi firmare.

In casa Mornang fu una gioia immensa quando si seppe la notizia. La signora Mornang pianse di consolazione, stringendo nelle sue braccia il figlio e la futura nuora.

Il fidanzamento ufficiale ebbe luogo subito ed il matrimonio fu celebrato due mesi dopo a La Rochelle.

I due novelli sposi avevano affittata una casetta a metà strada fra quella del signor Cordier e quella della signora Mornang, una casetta deliziosa, un vero nido d'amore.

Oltre alla dote di cinquecento mila franchi, appartenente a Noemi, come regalo di nozze, Giacomo aveva ricevuto da suo suocero il titolo di vice-direttore della Compagnia, collo stipendio di venti mila franchi.

Adorava sua moglie ed era veramente felice.

II.

Noemi avrebbe ben desiderato d'andare a fare un viaggio di nozze con suo marito. Oltre al piacere che ella avrebbe avuto nel trovarsi sola con lui, senz'altri di mezzo nella loro felicità, l'idea di vedere altri luoghi le sorrideva.

Non era mai uscita da La Rochelle che per andare a Rochefort o a Fouras, piccola spiaggia sconosciuta, e aveva gran desiderio di vedere grandi città, Parigi specialmente.

Aveva esternato quel suo desiderio a Giacomo, il quale, subito, aveva detto:

— Perchè correre tanto lontano? La felicità, per noi, non è di essere assieme? Perchè darsi tutte le noie d'un viaggio, cangiare albergo tutti i giorni, veder sempre figure nuove? Non saremo più tranquilli e contenti in questa bella casetta, soli quando ci piacerà di esserlo e nello stesso tempo presso agli esseri che amiamo e che sono tanto lieti della nostra felicità?....

Noemi fu presto convinta..... e trovò anche che, pel momento, era meglio rimanere a La Rochelle. Ma la verità era che Giacomo aveva paura di quel viaggio. Sentiva bene che gli sarebbe stato difficile di non andare a Parigi e andare a Parigi era per lui uno spavento. Come quegli amanti che, dopo la rottura, evitano di passare per le vie dove v'è probabilità d'incontrare l'antica amica, Giacomo si vedeva — il caso ha di quei capricci — incontrato da Matilde dando il braccio a Noemi; quell'idea lo spaventava, non perchè temesse per la sua quiete; si conosceva e credeva bene di non più amare Matilde; ma, in fondo, temeva di affrontare lo sguardo della sua prima fidanzata. Non s'accusava, non si faceva rimproveri..... ma, infine, si rendeva ben conto che, in tutto quell'affare, dal punto di vista del sentimento, non era lui che aveva fatta la più bella parte.

Avesse almeno saputo ciò che ne era di Matilde..... ma no, nessun indizio a quel riguardo. Perciò, qualsiasi possibilità d'incontro con lei gli faceva realmente paura, ed egli preferiva privarsi di quel viaggio che pure avrebbe fatto ben volentieri colla sua graziosa sposina, piuttosto che correre il rischio d'un incontro. E poi c'era anche il dottore Télamon; Giacomo, che lo aveva incaricato di servire d'intermediario nell'epoca della sua rottura con Matilde, sentiva ora che avrebbe provato un certo imbarazzo presentandosi a lui col sorriso sulle labbra e accompagnato da Noemi.

Era stato per timore di quell'imbarazzo che egli non aveva invitato il buon dottore alle sue nozze; la signora Mornang aveva insistito per averlo, ma Giacomo non era stato del suo avviso..... Il dottore era troppo occupato per venire da Parigi a La Rochelle, il viaggio era troppo lungo, e il piacere offerto non valeva a compensarlo del disturbo..... No, meglio era accontentarsi di mandargli una semplice lettera di partecipazione.....

. . . .

(*Continua*).

Spettacoli di venerdì 3 febbraio.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Hasparini), ore 20,30: *Fedora* (Serata Enrico Reinach).

ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *La signora dalle camelie*.

BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Continentale.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Gegia, la pelera dii [illegible]*. (Serata di Giuseppina Gemelli).

GIANDUJA (Marionette) — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

impadronirono del cavallo e ne fecero una cosa di gran lusso, che trapiantarono in tutti i paesi civili con il contorno d'una fraseologia speciale, che la moda adottò, come sempre, ciecamente.

Però se le cose veramente nuove vogliono parole di nuovo conio per esprimerle, non è men vero che molte di quelle che la moda accettò senza controllo hanno il loro degno riscontro in italiano, e queste potrebbero lasciare la mascheratura e riprendere la loro brava veste paesana.

A mo' d'esempio, che necessità c'è di chiamare *military* una corsa per militari? E così lo *starter* in italiano è il *mossiere*, ossia colui che dà il segnale per la mossa dei cavalli; *handicap*: pareggio, ragguaglio, corsa o prova di ragguaglio; *handicaper*: il pareggiatore, il perito, il ragguagliatore; *forfait*: disdetta; *dead-heat*: prova nulla; *squalificato*: incapacitato; *broken-down*: potrebbe dirsi forse *azzoccato*, e così di molte, moltissime altre.

Ma se si dovessero proprio abandire dalla lingua tutte le parole esotiche, dove andrebbe a cacciarsi il *reporter*, la pietra angolare delle gazzette? Dovrebbe venir ribattezzato come vogliono i puristi il *ragguagliatore*, oppure come dice il popolino, con immagine vivissima, il *carotaio*? G. G.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — Anche iersera un bellissimo teatro alla *Seconda moglie* di Pinero. Irma Gramatica, che fa della parte di m.ra Tanqueray una non dimenticabile creazione, ebbe applausi in quantità, insieme col Reinach.

Di Enrico Reinach rammentiamo intanto che ha luogo stasera la serata d'onore colla *Fedora*, rappresentandovi egli la parte di Ipanoff. Per l'attore così simpatico al pubblico e così universalmente apprezzato non è il caso di ripetere augurii. Sarà certo, questa sera, una serata degna di lui.

Società del Trio. — Nella sala del Liceo Musicale in Torino, questa eccellente Società del Trio darà la prossima domenica, 5 febbraio, alle ore 15,30, la sua terza seduta col seguente eccellente programma:

Brahms J. (1833-97) — Trio in *Si maggiore*, op. 8 (nuova edizione), a richiesta, per pianoforte, violino e violoncello. — Esecutori: C. Boerio; E. Polo; S. Grossi.

Franck C. (1822-90). — Sonata in *La maggiore* per pianoforte e violino. — Esecutori: C. Boerio; E. Polo.

Mozart W. (1756-91) — Quartetto in *Mi bemolle* per pianoforte, violino, viola e violoncello. — Esecutori: C. Boerio; E. Polo; C. Percivalli; S. Grossi.

Ormai non è più necessario aggiungere parole e raccomandazioni ai buongustai della musica per eccitarli ad intervenire alla interessante seduta musicale. La valentia e la simpatia personale onde sono circondati il Polo e i suoi colleghi, lo studio, la serietà e l'accuratezza con cui sono interpretati i classici autori, bastano a richiamare chiunque in Torino abbia un po' di amore e di culto per l'arte de' suoni. A domenica la desiderata esecuzione.

Accademia Stefano Tempia. — Il 181° saggio di questa benemerita Accademia avrà luogo domenica prossima, 5 febbraio, alle ore 14,45, nella sala Vincenzo Troya, col seguente programma:

1. Gade — *Messaggio di primavera* (prima esecuzione).

2. Lulli — a) *Cora danza* (prima esecuzione); b) *Suicour l'amour* (id.).

3. *** — *La romanesca*.

4. Schumann — a) *Melodia spagnuola* (prima esecuzione); b) *Vita zingaresca*.

5. Gounod — *Il circo gallico e la danza delle spade*.

La « Scuola del marito » ad Alessandria. — *Gagliardo* ci scrive in data 2 febbraio:

Ieri sera la drammatica Compagnia Ferrati rappresentò *La scuola del marito* di Giannino Antona-Traversi.

Il vasto teatro era al completo; il pubblico delle grandi occasioni s'era dato convegno alle poltrone e ai posti riservati, dove non c'era un vuoto. La commedia ebbe appena un successo di stima.

Un fratello di don Lorenzo Perosi musicista. — Scrivono da Monaco (Principato):

Monaco ospita il fratello di don Lorenzo, autore, il padre Marciano Perosi, professore di musica al collegio della Visitazione, il quale è pure autore di musica pregiata. Fino ad oggi il padre Marciano, modesto fino allo scrupolo, ha fatto lavori di piccola mole, ma che, per l'estro musicale dolcissimo e per la fattura eccellente, sono promessa sicura per l'avvenire.

In giro pei teatri di fuori. — All'Argentina di *Roma* ebbe splendido esito la nuova opera del maestro Falchi *Il Trillo del Diavolo*, con la signorina Borghi, il tenore Bergatti e il violinista Mucastei.

L'opera è diretta dal maestro Mascheroni.

A *Milano*, alla Scala, l'annunziato intervento di Mascagni alla rappresentazione della sua *Iris* non giovò al successo. Il pubblico si mostrò freddissimo con lui.

A *Napoli*, al San Carlo, si dà per spettacolo diurno *Il Trovatore*, che è egregiamente interpretato dal De Sabris, dall'Albinolo, dalla Montueschi e dalla Savoia.

A *Firenze*, alla Pergola, il *Sogno d'una not e d'estate*, di Shakespeare, dato da dilettanti tanto di musica che di recitazione, ha avuto buonissimo esito.

L'operetta di un dilettante genovese. — Al teatro Rossini di Lugo venne rappresentata con lieto successo una nuova operetta del maestro conte Luigi Salina di Bologna, intitolata *Gino e Mimì*. Si volle la replica di tre pezzi. Numerose chiamate all'autore che assisteva alla rappresentazione.

Dono al Museo industriale italiano. — La Società *Dinamite Nobel* ha fatto dono al nostro Museo industriale della completa Mostra che figurava alla Esposizione di Torino del 1898.

La « Riforma Sociale ». — È uscito il 1° fascicolo (anno VI, vol. IX). Eccone il sommario:

Le Banche tedesche e la loro influenza sullo slancio industriale e commerciale della Germania (*André-E. Sayous*) — I difetti sociali del Codice di commercio (*Cesare Vivante*) — Per un articolo del senatore Primerano (*P. F. Camerello*) — Sistemi di lotta del capitalismo industriale (*Aldo Contento*) — Gli scattolici in Italia (*U. Rovera*) — Le bonifiche in Italia (*Antonio Bonomi*) — Rivista delle riviste (*X.*) — Notizie ed appunti (*X.*) — Bibliografia: Le finanze di Genova dal XII al XIV secolo (*Gennaro Finamore*), di Enrico Sieveking (*A. Roncali*). — I presupposti giuridici del diritto costituzionale e il rapporto tra lo Stato ed il cittadino, di Giacomo Grasso (*A. Roncali*). — Appunti bibliografici su opere di: Oreste Bordiga, Niccolò Rodolico, A. J. Nantera, Actes du Congrès Féministe International de Bruxelles, Eugène Fourniere, H. Hanser, E. Keller, J. A. Hobson, Bernard Bosanquet, D. P. Illis, Heinrich Waentig. — Cronaca politica (*X.*). — Cronaca economico-finanziaria (*J.*).

La *Riforma Sociale*, rassegna di scienze sociali e politiche, diretta dal prof. F. S. Nitti, dell'Università di Napoli, e dall'on. L. Roux, senatore del Regno, con la collaborazione di distinti economisti e sociologi, e di uomini politici e statisti più eminenti dell'Europa, è giunta in pochi anni a essere considerata, nel mondo politico e sociale, come la rivista più importante e più completa.

Le più importanti questioni che sorgono di continuo ad agitare la nostra vita sono ivi ampiamente e valentemente trattate e studiate.

Nessun'altra rivista può contare tra i suoi collaboratori uomini più insigni, così numero di nomi così chiari nella scienza.

La *Riforma Sociale* annuncia per il prossimo fascicolo uno studio del generale Baratieri su l'Abissinia, un altro su la vita sociale della Bulgaria di Boris Minzes, e altri importantissimi di Makonna, di Miraglia, di Caetani di Sermoneta, di Colombo, di Franchetti e di Carmine.

La *Riforma Sociale* esce il 15 d'ogni mese in fascicoli di circa 100 pagine ciascuno, stampati con molta eleganza, ed è la rivista economica e sociale più diffusa d'Italia.

La *Riforma Sociale* si trova presso tutti i librai. L'abbonamento costa L. 10 all'anno. È pubblicata dagli editori Roux Frassati e C°, Torino.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

L'inaugurazione di un nuovo gazometro.

Nel pomeriggio di ieri nella officina della Società Italiana per il gas, ebbe luogo la cerimonia inaugurale di un nuovo colossale gazometro, reso necessario dal crescente consumo di questo prodotto illuminante negli usi industriali e negli usi domestici.

Alla cerimonia assistevano parecchie spiccate personalità cittadine, fra cui, primo, il sindaco senatore Casana, al quale facevano corona l'assessore Ceriano, l'assessore conte Rorà, l'assessore Abrate, l'ing. Vicari, il capo dell'Ufficio tecnico ing. Prinetti, gli ingegneri Burzio e Peyron dell'Ufficio municipale per l'illuminazione, il comm. Moreno, l'ing. Rottisberg ed il cav. Fenoglio, dalle Officine di Savigliano.

Fecero gli onori di casa agli invitati, il commendatore Giovanni Albonelli, presidente del Consiglio di amministrazione della Società, il comm. Allasia vice-presidente, i consiglieri Giacomo Guasco, Ohamon Gabriele, cav. avvocato Alberto Genolla segretario del Consiglio, i sindaci cav. Paolo Meille e cav. Doglio, il direttore cav. ing. Mariani, il segretario generale cav. Felice Bechis, il capo contabile cavaliere Carlo Ferraris, il direttore dell'officina geometra Goffi, l'ing. Bosio ed il chimico sig. Roggeri. Erano pure presenti il signor Bertoli direttore del gazometro di Bergamo, il signor Scassaro direttore del gazometro di Pavia, il signor Debernardi, gerente del gazometro di Tortona; nonchè una rappresentanza della Società dei Commercianti in persona dei signori: ing. Beria, direttore, e degli amministratori cav. Francesco Cartello, cav. Gaetano Opessi, cav. Domenico Delletto e Lorenzo Giordano segretario.

La cerimonia ebbe principio in un locale appositamente addobbato ove il direttore cav. Mariani disse un sobrio discorso, nel quale ebbe parole di ringraziamento per il sindaco e gli invitati, per la stampa, e sopratutto per gli operai che chiamò « i più efficaci cooperatori » della Società.

Ricordò che la Società in segno di riconoscenza verso i suoi più vecchi operai aveva voluto dar loro un compenso di 50 lire.

« Ora — disse — per ricordare il fausto evento d'oggi, ha voluto dar loro un segno più duraturo, e cioè un attestato di lodevole servizio prestato alla Società ». E pregò il sindaco di voler consegnare ad essi il diploma.

Fatta quindi la chiama, sfilarono uno dopo l'altro i premiati, ai quali il sindaco consegnò l'attestato accompagnandolo con parole di elogio.

Ecco i loro nomi: Valesio Vincenzo, il quale si trova al servizio della Società da 47 anni, Pavesio Giuseppe, anni 46, Ferrero Andrea, anni 46, Pastore Giovanni, anni 46, Rossi Carlo, anni 41, Garino Carlo, anni 40, Vota Pietro, anni 40, Mosso Paolo, 39, Salomo Francesco, 38, Appendino Sebastiano, 38, Appendino Alberto, 36, Actis Giovanni, 36, Vaggione Michele, 34, Porcerato Bartolomeo, 33, Leone Antonio, 32, Actis Ferdinando, 32, Gili Angelo, 30.

In seguito gli invitati fecero una visita al nuovo gazometro, il quale è il più grande — spiega l'ingegnere Mariani — che esista non solo in Italia, ma nei paesi latini. Il suo diametro è di 46 metri, la sua altezza di 32 e la sua capacità di 35,000 metri cubi.

Esso venne costrutto dalla ditta Bonnet e Spazin di Lione, coi materiali forniti dalle Officine di Savigliano.

Visitato il nuovo gazometro, gl'invitati percorsero i vasti e numerosi edifici, che formano dell'officina una piccola città popolata da una folla di lavoratori, ove l'occhio del profano incontra ad ogni passo nuovo motivo di studio e di ammirazione.

La cerimonia ebbe infine un epilogo assai dolce nella distribuzione di prelibati pasticcini e di squisito *champagne*, col quale il sindaco brindò alla prosperità della Società Italiana, ai suoi amministratori, ai suoi impiegati e specialmente ai suoi operai, il cui esempio di fedeltà e di zelo merita di essere additato a tutti i lavoratori.

Arrivi e partenze. — Ieri arrivarono da Roma gli onorevoli Villa e Chiapparo.

Alla volta della capitale partì l'on. Frola, e per Milano l'on. Nofri.

Ancora pel veglione degli Artisti. — Nelle vetrine del cav. Bianchi, sotto i portici di piazza Castello, oltre ad un graziosissimo cartello-*réclame* del Carpanetto vennero esposti i premi da destinarsi alle maschere, alle mascherate, ecc. del veglione degli artisti di lunedì, 6, al Regio.

Tralasciamo di descriverli, perchè sarebbe troppo lungo e nel vocabolario non si trovano sufficienti aggettivi. Bisogna vederli e chi resisterà alla tentazione sarà bravo.

Iersera nello studio di Giacomo Grosso, sotto la presidenza del cav. Angelo Rizzetti si è tenuta un'altra animata riunione del Comitato.

Ed è da questa che sappiamo che la principessa Elena d'Orléans ha mandato il suo contributo in L. 300 e così pure mandò eguale somma la principessa Elisabetta di Genova. La principessa Laetitia mandò parecchi giorni fa il suo nella stessa cifra.

Il Comitato nominò la Giuria per l'aggiudicazione dei premi, e..... nessuno certo invidia le vittime prescelte.

Notizia importante. I biglietti per la seconda galleria, L. 6, e quelli pel loggione, L. 3, sono già in vendita presso il camerino del teatro Regio.

Gli artisti erano festanti iersera perchè hanno pressochè compiuto il loro lavoro di preparazione, le loro immense pitture babilonesi, le statue enormi, le decorazioni splendenti d'oro e di gemme, riescendo veri capolavori che sarebbe peccato non ammirare nel Palazzo del Re Assiri, al cospetto del dio Belo e di tutte le semiramidi che rallegreranno il veglione.

Oltre la mascherata degli artisti, che sarà numerosissima e ultra-bizzarra, ve ne sono in formazione altre non meno numerose e allegre. Molti sono già le maschere e i costumi inscritti pel concorso.

Insomma l'aspettativa è grande l'esito pare la supererà.

Veglioni e veglie. — La Società di mutuo soccorso macellai darà il suo tradizionale veglione a favore dei soci vecchi e poveri al teatro Scribe, mercoledì 8 corrente.

Vi sarà l'estrazione a sorte di due bellissimi premi consistenti in un vitello vivo ed un magnifico braccialetto d'oro.

« Pro noctem ». — Come annunciammo nei precedenti numeri, la grande festa concerto-danzante avrà luogo la sera del 9 corrente mese, nelle dorate sale del *Grand Hôtel d'Europe*, elettricamente illuminate. La festa incomincerà alle ore ventuna, con un artistico concerto vocale ed istrumentale, al quale prenderanno parte la signora Ida Marchesi-Bottini, le signorine sorelle Rodi-Maringo, nonchè i signori Tancredi Fornoris, Cesare Boerio e Matteo Mairojani.

Seguiranno le danze alle ore 23.

Chi vorrà negare il proprio obolo di *lire cinque* a favore dei poverelli dell'Asilo notturno Umberto I? Pei biglietti dirigersi ai patroni e patronesse, od alla sede gentilmente concessa di via Cavour, 16.

Un banchetto al fotografo Lovazzano. — Ieri sera al *Caffè-Ristorante del teatro Alfieri* grande banchetto in onore del signor Remo Lovazzano, nominato testè cavaliere della Corona d'Italia.

Intervennero alla lieta adunanza oltre a sessanta commensali, fra cui numerosi amici ed ammiratori del bravo e simpatico artista, che meritò non solo l'onorificenza concessagli dal Sovrano, ma eziandio la cordiale ed affettuosa dimostrazione che gli venne fatta ieri sera con tanta spontaneità degli amici.

Il pranzo, servito egregiamente dal signor Rossi e diretto dal Coltini, trascorse fra la più schietta allegria.

Notiamo fra i commensali il comm. Danco, l'avvocato cav. Bona, il cav. Copperi, il cav. E. Carotto, il cav. Unia, il fotografo cav. Alessandro Pasta, il cav. Stupenengo Giuseppe, l'avv. Doggio, il sig. Gallotto Marco, l'avv. Botta, il sig. Crosetti Alberto, lo scultore Musso, il geometra Gastaldi Gioachino, il sig. Bellia, il cav. Ottino, il cav. Bracco, il cav. Besozzi Angelo, il sig. Regis Pietro, i fratelli Fata, il cav. Boero, i signori De Bernardi, Vigna, Soverini, De Maria, l'avv. Carello, ecc.

Allo *champagne* il cav. *Carello* comunicò le adesioni del signor Stupenengo Costantino, che inviò un'affettuosa lettera al nipote neo-cavaliere Lovazzano, del cav. Gibello Palazzo, del cav. Musso Giuseppe, del signor Besozzi Luigi, del cav. Conti, consigliere comunale, del sig. Rezzonico Carlo, del cav. Oreste Pasquarelli, del sig. Borione Carlo, del sig. Slatri, del cav. Canova Virginio, del cav. Giovanni Rey, ecc.

Il cav. *Bona*, a nome degli amici, presentò al Lovazzano le insegne della Corona d'Italia, felicitandolo per l'onorificenza ottenuta e lodandolo pei suoi lavori che resero popolare l'Esposizione Nazionale. Ricordò altresì lo splendido *album* eseguito dal Lovazzano e che verrà quanto prima presentato a S. M. il Re. Bevve alla famiglia del neo-cavaliere ed all'avvenire del suo Stabilimento.

Fecero in seguito affettuosi brindisi al Lovazzano il cav. *Pasta*, uno dei più antichi e noti fotografi di Torino, ed il comm. *Danco*, che chiamò il Lovazzano cavaliere della luce.

Rispose il cav. *Lovazzano* con brevi ed affettuose parole, ringraziando della gentile dimostrazione e bevendo alla prosperità degli amici e delle loro famiglie.

Duello. — Ieri, alle ore 16, in una villa di Torino, si batterono alla spada i signori G. E. V. di Catania e O. C. di Magenta, ambedue studenti al nostro Ateneo. Al primo assalto il signor O. C. riportò una sgraffiatura alla spalla sinistra; al terzo assalto il sig. G. E. V. fu ferito al muscolo ascellare destro; fu allora giudicato in istato di manifesta inferiorità, e così in fatto cessato lo scontro.

Causa accidentale del duello fu un alterco. Pare però sussistesse fra i due rivalità intima.

Suicidio in un albergo. — Ieri sera un individuo dell'età apparente di 40 anni si recò all'*Albergo del Porto di Genova*, in via Gazometro, e richiese una camera per passare la notte.

Ottenutala, salì e si coricò. Stamane, poco dopo le ore 10, una signora che aveva preso alloggio in una camera attigua udì una detonazione.

Il rumore era stato avvertito anche da altre persone. Entrati nella camera, trovarono lo sconosciuto agonizzante col capo sfracellato da un colpo di rivoltella.

Il misero corpo era tutto coperto di sangue ancora caldo.

A tutta prima parve morto, ma in seguito si riconobbe che respirava ancora. Allora venne subito trasportato sopra una vettura allo scopo di condurlo al Mauriziano, ma lungo il tragitto morì.

Da lettere trovategli in tasca appare essere certo Prato Ernesto, abitante in via Galvani, num. 11.

Le cause del suicidio sono sconosciute. Ci è noto però che l'infelice aveva ieri manifestato ai suoi parenti il proposito di suicidarsi.

Una brava guardia municipale. — Ieri mattina, verso le 11,15, certo Rossi Antonio, di anni 81, mentre da via Po svoltava in via Accademia Albertina, non si avvide del sopraggiungere di un carrozzone tranviario elettrico. Reso un po' sordo per l'avanzata età, il vecchierello non udiva nemmeno i segnali che nell'imminenza del pericolo il conduttore si era affrettato a dare.

Per buona sorte una guardia municipale, vedendo il vecchio in procinto di essere urtato dal pesante veicolo, con ammirabile coraggio si slanciò verso il vecchio, l'afferrò per la vita, e, alzatolo, lo trasse, salvo, dal binario.

L'atto coraggioso della brava guardia riscosse l'applauso dei presenti; fra questi vi era pure un signore, il quale volle subito recarsi a narrare il fatto ai superiori dell'agente, ad essi segnalandolo come meritevole di ricompensa.

Una spilla d'ignota provenienza foggiata a verga con tre perle bianche è depositata presso l'ufficio di pubblica sicurezza di Borgo Dora. E' di compendio di un furto i cui ladri vennero arrestati, ma si rifiutarono finora di confessare il nome del derubato.

I ladri. — Ignoti ladri, aperta con scasso una vetrina del negozio di Rabezzana Pietro, in via Nizza, N. 10, rubarono quattro camicie.

Una bastonata sul capo. — Il falegname Grandi Ernesto, d'anni 18, si recò ieri a farsi medicare una ferita al capo prodotta da colpo di bastone ricevuta in via San Francesco da Paola angolo via Principe Amedeo, ad opera di sconosciuti.

Arresti. — Patarelli Giuseppe, d'anni 22, da Valduggia, venne ieri arrestato perchè autore di furto di un paio di scarpe in danno del calzolaio Manassero Costantino con negozio in via Bellezia, N. 18.

Ladri incendiari. — Verso le 6 di ieri mattina, ignoti ladri, approfittando della momentanea assenza del proprietario, penetrarono con falsa chiave nel negozio da commestibili ed annessa abitazione di Piancia Alessio, in San Massimo, n. 41, e dai cassetti aperti di un comò e dal banco del negozio rubarono L. 165 e sei pani di burro.

Poscia, forse involontariamente uscendo, gettarono un fiammifero acceso sopra un mucchio di carta, la quale prese fuoco.

Accorsi però i pompieri riuscirono in breve a spegnere le fiamme, con un danno fortunatamente minimo.

Severa condanna per disobbedienza alle guardie. — Alasetta Giuseppe, d'anni 20, arrestato la sera del 1° corrente per disobbedienza alle guardie municipali, che lo avevano pregato di non ingombrare, come faceva con altri, il transito pubblico e la circolazione sotto i portici di piazza Castello, davanti il *Caffè Romano*, fu ieri giudicato per direttissima dal Tribunale Penale, e condannato a 40 giorni di reclusione e L. 60 di multa.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri il manovale ferroviario Davico Luigi, d'anni 41, nell'interno della stazione di Porta Nuova, scendendo da un carro bagaglio, scivolò e cadde al suolo, fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Da alcuni compagni di lavoro venne accompagnato all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverato.

Un accesso d'isterismo. — Fracchia Gioachino, d'anni 41, abitante sul corso Vittorio Emanuele, N. 24, colto ieri da grave accesso d'isterismo nei pressi del parco Cavour, fu da una guardia civica e da volenterosi cittadini portato di peso nel vicino Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal signor Fontana Antonio un fischietto di metallo con catenella; da una sconosciuta un rosario con alcune medagliette di divozione; dal signor Gasti Teresio un braccialetto di metallo giallo; da una guardia civica un ventaglio.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società degli Ingegneri e degli Architetti (palazzo della R. Accademia delle scienze). — All'adunanza che avrà luogo domani, 4 corrente, alle ore 20,30, oltre a questioni amministrative, è all'ordine del giorno una lettura del socio Santoro sull'esperimento di trazione elettrica ad accumulatori sulla linea Milano-Monza.

Circolo mandolinistico della Società L' « Esercito ». — Domani sera gran veglia di gala con maschere, coi locali addobbati ad uso festa campestre.

Società Piemontese d'igiene. — Domani, alle ore 20,30, avrà luogo una seduta. Nell'ordine del giorno sono compresi: comunicazioni del presidente circa l'Ospedale delle malattie infettive; seguito della discussione intorno all'igiene edilizia di Torino, ecc.

Associazione generale impiegati civili. — Domani, 4 febbraio, alle ore 21, avrà luogo nei locali sociali la terza serata danzante. I soci possono acquistare alla segreteria sociale nelle ore d'ufficio i biglietti d'ingresso per le loro famiglie.

Il pranzo dei monarchici avrà luogo, questo anno, alle ore 19 del 5 corrente febbraio, al *Ristorante della Cuccagna*, via Garibaldi, 18. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto il 2 febbraio. La quota è fissata in L. 5.

I liberi docenti dell'Università di Torino sono invitati a trovarsi domani, 4 corr., alle ore 21 nella sala della Scuola d'Agricoltura, via Po N. 18, per comunicazioni della Presidenza dell'Associazione.

Società Subalpina di mutuo soccorso fra le levatrici (Corso Siccardi, N. 12). — Oggi, alle 15, alla sede Società Subalpina, conferenza del dottore Ezio Sola, che tratterà dell'allattamento. Le signore levatrici sono invitate.

Associazione Generale di M. S. fra militari in congedo e pensionati dei reali carabinieri (Via dell'Ospedale, 41). — Domani, 4, gran veglia famigliare danzante a beneficio della Cassa sussidio.

Militari alpini in congedo. — Il concerto al soci che già appartennero alle società un'ambulanza per la durata di 3 mesi dal 1° febbraio 1899. Sabato, 11 corrente, veglia danzante con maschere e premi per le persone munite di biglietto d'invito.

STATO CIVILE. — Torino, 2 febbraio 1899.

NASCITE 19: cioè maschi 14, femmine 5.

MATRIMONI: Brogliatti Giovanni con Pessa Maria — Foglia Vincenzo con Albarelli Caterina — Gribaudo Angelo con Bertola Margarita vedova Giuliano — Maffei Luigi con Lucca Cesarina — Mattalia Giovanni Battista con Besso Maria vedova Prachinetti — Valle Vittorio con Ceci Maria — Nicheletti Giorgio con Barni Candida — Enla cav. Innocente con Doglera Antonia.

MORTI: Frassati cav. dott. Pietro, d'anni 75, di Orchieppo Super., agiato, corso Re Umberto, 70. — Daniele Giuseppa (ved.) nata Gobetti, id. 80 di Settimo Torinese, casalinga, via Mercato, 31. — Ferreri cav. Matteo, id. 80, di Torino, agiato, via Orto Botanico, 27. — Merino Teresa nata Clerici, id. 60, di Bibiana, casalinga, via San Tommaso, 21. — Vicarini Luigi, id. 75, di Pietra di Giorgi, agiato, via Nizza, 9. — Capo Vittoria nata Oddone, id. 51, di Torino, casalinga, via Martinetto, 4. — Dallavalle Anastasia (ved.) nata Monti, id. 82, di Casale Monferr., casal., via San Quintino, 33. — Baldi Luigia, id. 70, di Camerano, ombrellaia, via Melchior Gioia, 9. — Piovano Margherita (ved.) n. Falcetti, id. 64, di Vigone, casalinga, via San Massimo, 49. — Audino Angela n. Cerutti, id. 58, di Varisella, casalinga, stradale Borgaro, 85. — Farilli Maria n. Debernardi, id. 60, di Chivasso, casalinga, via Po. — Berva cav. Pietro, id. 64, di Cannobio d'Adda. — Zorra T. (v.) n. Gauxelino, id. 69, di Camerano d'Asti. — Rigone Giuseppe, id. 61, di Rivoli, contabile ferr. — Boeri Valentino, id. 24, di Torino, infermiere. — Cina Francesca n. Gilli, id. 73, di Villanova, casal. — Terniggione Giuseppe, id. 26, di Novalesa. — Olatti C. (v.) n. Bariola, id. 68, di Crescentino, op. — Grasso Alberto, id. 29, di Condove, muratore.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Berna. — M. Hoebn, direttore dell'Unione postale universale.

Béziers. — Gabriele Fayot, celebre pittore.

Losanna. — M. Vallon, consigliere generale e distintissimo agronomo.

Milano. — Dott. Alessandro Galli, notaio di Mariano e consigliere provinciale di Como.

Napoli. — Cav. Teleschi Vincenzo, d'anni 83, generale a riposo — Avvocato Gaetano Scarfoglio, di anni 75.

Nizza (Mare). — Contessa di Jullian, ex-dama d'onore dell'imperatrice Nicola di Russia.

Franc. — Agostino Castiglione marchese di Poggio Umbricchio, d'anni 82.

Roma. — Costa Eduardo, d'anni 80, ingegnere del genio navale, morto improvvisamente.

Sarzana. — Avv. Alessandro Allcori, d'anni 41, pretore del mandamento.

COSE LIETE.

Nozze. — A Bologna, il dott. Spiridione Di Monte, di Brindisi, con la signorina Emma Giovanetti, figlia del defunto direttore del giornale *La Rosa*.

A Cairo (Egitto), l'avv. Attilio nobile Schettini con la signorina Marietta Cascarelli.

A Faenza, il geometra Aldo Callegati, direttore dello stabilimento Brusi, con la signorina Annunziatina Pezzi.

A Genova, il chimico-farmacista Angelo Gentina con la marchesina Maria Doria.

A Milano, la signorina Ines Lualdi, nipote al commendatore Anselmo Ronchetti, provveditore agli studi, col signor Emiro Ronchi, direttore della manifattura Tosi di Busto Arsizio.

A Napoli, il barone Gaetano Scoppa di Mazzagrugno con la marchesina Maddalena Rapallo.

ULTIME NOTIZIE

Gli ultimi momenti della principessa di Bulgaria

Preparativi pei funerali.

Sofia, 3 (*Stefani*). — I giornali, parlando della defunta principessa, pubblicano la descrizioni dei suoi ultimi momenti. L'agonia fu calma e cominciò alle nove del mattino. Attorno al letto trovavansi il principe, colle Case militare e civile e le dame della principessa. I principi Boris e Cirillo furono condotti a vedere l'ultima volta la madre, e, pochi istanti prima della morte, furono ricondotti nel loro appartamento.

Al momento della morte della principessa, il principe, piangente, si inginocchiò e pianse lungamente. Intanto il padre Kosmos recitava le preghiere. La principessa non ha alterata la fisionomia: pare che dorma. Appena spirata, tutto il personale del palazzo fu ammesso a visitare la salma.

Si fanno grandi preparativi per la cappella ardente. La salma si esporrà oggi. L'accesso al palazzo sarà libero. Il re di Rumania invia un delegato speciale per assistere ai funerali. Attendesi oggi il principe Filippo di Coburgo e domani i parenti della defunta e la principessa Clementina. Sono cominciati i preparativi della decorazione della città.

Pei funerali sono attesi molti grandi personaggi principeschi delle varie Corti. Il ministro dell'interno telegrafò a tutte le Associazioni del suo partito politico di mantenere gran calma, altrimenti si dimetterebbe immediatamente.

In tutto il principato dalla formazione del nuovo Ministero regna calma. Si smentiscono le false voci sparse di risse sanguinose avvenute in alcuni luoghi del principato.

De Beaurepaire impazzisce?

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

Quesnay de Beaurepaire insiste nel dichiarare, nonostante le smentite ufficiose, che il Governo presentò alla Camera criminale di Cassazione un terzo incartamento sulla questione Dreyfus, più geloso e segreto dei due precedenti, e che al dimani fu informato del contenuto dei documenti un ufficiale della triplice alleanza.

Lo tsar rinuncia agli armamenti?

Londra, 3 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Odessa che lo tsar annunzierà presto il suo intendimento di astenersi da qualsiasi aumento negli armamenti.

Alla conquista del Niger.

Liverpool, 3 (*Stefani*). — Le truppe della Compagnia del Niger presero e bruciarono durante il dicembre Ibo Oniti Sha Hornie Kuka e due altre piazze. Il re d'Ibo si è sottomesso.

Per l'imperialismo britannico.

Melbourne, 3 (*Stefani*). — E' intervenuto l'accordo fra i ministri delle colonie inglesi per la creazione della Federazione delle colonie inglesi.

Ancora lo scandalo della principessa Luisa di Coburgo.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 9:

Il *Matin* pubblica una lettera d'un suo ignoto corrispondente, il quale crede di rivelare cosa nuova di zecca narrando il noto scandalo relativo alla principessa Luisa di Coburgo, figlia del re dei Belgi e moglie del principe Filippo di Coburgo, la quale, per essersi stata fatta rapire dal tenente Keglievich, fu rinchiusa, per ordine dell'imperatore Francesco Giuseppe, nella Casa di salute *Kaltwasserheilanstalt* del dottor Budinger presso Vienna.

Il corrispondente aggiunge di suo questa baloniaggine: che re Leopoldo abbandona la figlia per timore di doverne pagare i debiti, che finora gravano sul duca Filippo di Coburgo!

Suicidio a Livorno.

LIVORNO, 2. — Stamane veniva trovato cadavere nella propria camera il signor Carlo Stickling, persona conosciutissima anche fuori di Livorno perchè ricco e perchè il suo tenore di vita era signorilissimo. L'infelice erasi ucciso con una rivoltellata al cuore. La voce pubblica parla di dissesti finanziari.

Può essere; ma, a quanto si può sapere, le condizioni finanziarie del suicida, per quanto non più floridissime, pure erano tuttora assai buone.

La fine orribile di un falegname.

MODENA, 2 (C.) — A Pavullo una donna passando presso la bottega del falegname Borelli Fedele, si accorse che dal negozio usciva del fumo. Atterrata la porta, si rinvenne il Borelli in preda alle fiamme. Evidentemente il fuoco si era appiccato agli abiti del disgraziato mentre egli stava scaldandosi presso il fornello.

Ogni cura per strapparlo alla morte riuscì vana e il poveretto morì poco dopo fra atroci spasimi.

Il Borelli fu volontario garibaldino. Lascia numerosa famiglia.

Leggete in quarta pagina

Amore in guerra

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

La madre e la sorella ed i parenti tutti, riconoscenti, ringraziano quanti vollero prendere parte all'accompagnamento funebre del loro caro estinto

Ing. GIUSEPPE ADOLFO CANOVA

Vivi ringraziamenti altresì rivolgono a quelli che con gentile pensiero vollero ricordare il loro affetto con splendide corone; ed in particolare all'ing. Giovanni Falconi, che con affettuose parole volle dargli l'estremo vale a nome degli amici tutti. c 1517

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 febbraio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 1,2 Massima + 4,7

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto poco sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 1: + 6,0
Id. minima della notte dall'1 al 2: + 1,5

(*Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 2: + 5,1
Id. minima della notte dall'1 al 2: + 0,0

4 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 47; tramonta alle ore 17, minuti 30.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)

Farine 12 m — pel corrente	Fr.	45 30	45 55
» — per marzo	»	45 65	45 90
» — a 4 mesi da marzo	»	45 75	45 90
» — a 4 mesi da maggio	»	45 70	45 90
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	26 50	26 75
» raffinato id.	»	102 75	102 75
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 37	29 50
» » 4 mesi da ottobre	»	30 —	30 12
Mercato fermo.			

LIVERPOOL, febbraio (sera)

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani, brasiliani ed Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

Vendite della giornata	Balle N.		10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	1,500	1,500
per la esportazione	»	»	8,500	8,500
Importazioni	»	»	6,000	17,000
Americani a consegnare:				
pel corrente	D.		3 13/64	3 15/64
per febbraio-marzo	»		3 13/64	3 15/64
per aprile-maggio	»		3 15/64	3 17/64
per giugno-luglio	»		3 17/64	3 0/32

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Middling American	D.	3 7/16	prezzi invariati
Fair Fernambuco e Maceiò	»	3 11/16	
» Ceara e Maranham	»	3 9/16	
» Egiziano Bruno	»	4 5/8	
» M. A. Broach	»	3 7/32	
» Dhollerah	»	2 15/32	
Good Dhollerah	»	2 25/32	
Fair Oomraw	»	2 17/32	
Good Oomraw	»	2 25/32	
» Bengala	»	2 17/32	

HAVRE febbraio (sera)

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,000	100
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4,000	5,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA febbraio (sera)

Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » aprile	»	19 1/4	19 1/4
Mercato sostenuto.			

BREMA febbraio (sera)

Petrolio raffinato — Mercato calmo.		
» » Disp. Bank.	6 95	6 95

MAGDEBURGO febbraio (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. sealiol		9 75	9 80

MANCHESTER febbraio (sera)

Frumenti — Importazioni quintali	51,170	2,800
» — Vendite	4,000	3,500

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

MERCATO DI NEW-YORK

Cambio su Londra	D.	— —	— —
» » Parigi			
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » » Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	5 3/8	5 3/8
» » a Nuova Orleans	»	5 1/4	5 1/4
Entrata cot. nella giorn. balle N.		23,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	4,000
» pel Continente	»	13,000	12,000

Frumento rosso	D.	82 5/8	82 1/2
Grano turco	»	44 1/8	44 3/4
Farina extra	»	3 05	3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —	2 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 3/4	6 3/4
» — » good per corrente	»	5 05	5 10
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

2 febbraio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. 5 0/0 (fine cont.)	100 87	100 75	100 80	100 80
Id. fine corr.	101 02	100 95	101 —	101 05
Id. 4 1/2 0/0	— —	110 30	— —	110 40
Az. Meridionali	708 —	707 —	— —	707 50
» Mediterranee	586 —	586 —	— —	586 —
» Banca d'Italia	1020 —	1018 —	— —	1022 —
» B. Comm. It.	776 —	777 —	775 —	— —
» Credito Italiano	700 —	701 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	286 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	480 —	462 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	424 —	424 50	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Costr. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1240 —	1245 —	— —	— —
» Edison vecchie	493 —	— —	— —	— —
» » nuove	418 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	148 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	473 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	136 —	— —	150 —	— —
Obbl. Italiana 3 0/0	300 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	332 —	— —	— —	— —
Cheque Parigi	107 45	107 02	107 50	107 00
» Svizzera	107 —	107 05	— —	— —
» Londra	27 17	27 10	— —	— —
» Germania	132 00	132 85	— —	— —

GENOVA, 2, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 100 72 — Fine corr. 100 97 — Prestito 111 — Banca 1019 — Meridionali 707 — Mediterranee 586 — Rubattino 474 — Raffinerie 424 — Credito Italiano 703 — Acciaierie Terni 1240 — Galliera 304 — Ferriere 150 — Banco Sconto (2ª emissione) 286 — Raffinerie n. 382 — Cambio 107 30.

Tendenza mantiene buona malgrado Parigi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 febbraio	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 —
» » 3 0/0	102 70	102 70
» » 3 1/2 0/0	104 10	104 10
Rendita Italiana 5 0/0	94 15	93 90
Cambio su Londra a vista	25 70	25 17 5
Consolidati Inglesi	— —	111 13
Obbligazioni Lombarde	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	7 3/4
Turco Nuovo	— —	23 11
Banca di Parigi	— —	974 —
Tunisino	— —	498 —
Egiziano 4 0/0 rend.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 50
Rendita Spagnuola Estera	53 87	53 95
Banca Ottomana	— —	566 —
Argento fino	— —	542 50
Credito Fondiario	— —	703 —
Suez	— —	3667 —
Lotti turchi	— —	114 50
Ferrovie Meridionali	— —	711 —
Rendita Russa nuova	— —	91 95
» Portoghese	— —	23 75
Banca di Francia	— —	3840 —
Cambio Madrid	— —	86 87

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	20 35 5	Obbl. Ferr. Italiane	58 50
Cambio su Parigi	81 15	Obbl. Meridionali	45 80
Cambio su Italia	75 90	Obbl. di Roma	98 50
Credito Austr.	296 50	Ferr. Meridionali	141 70
Rendita Italiana	94 90	Ferr. Mediterranee	107 50
Id. fine mese	94 80	Banca Commerciale	138 50
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 30	Rublo	216 25
Turco nuovo	23 40		

Tendenza ferma.

Londra, 3 (*Stefani*). — La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto dal 3 1/2 al 3 0/0.

BORSA DI TORINO. — 3 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **100 85.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 05 — 107 05 —	— — — —
Svizzera	— 5	107 22 1/2 107 32 1/2	— — — —
Germania	— 5	132 90 — 133 —	— — — —
Londra	— 3 1/2	27 17 — 27 20 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore. limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 L. 101 025.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni				
B. d'Italia	1020 — — —	B. Sconto	287 —	290 —
Ferr. Mer.	707 — — —		287 50	— —
Ferr. Med.	586 50 586 —	Int. Cr. F.	548 —	— —
Rubattino	474 — 475 —	Cart. Mer.	440 —	443 —
	478 — — —		445 —	— —
		Bonifiche	311 —	311 —
B. Comm.	777 — 775 —	Cruto	368 —	370 —
Cred. It.	702 — nom.		374 —	375 —

Cronaca della Borsa. — 3 febbraio. — Mercato in relativa calma; la speculazione si rivolge stamane ad alcuni valori che ancora non sono ufficialmente comparsi sulla scena della Borsa, quali la *Finanziaria*, le *Frigorifere*, e attribuisce loro discreto premio di lire 20 alla prima e di lire 80 circa alle seconde.

Ma di questi valori parleremo a suo tempo, ed ora ne citiamo l'apparizione prematura solo a titolo di cronaca.

In fondo si vuole ancora dell'aumento su tutta la quota, ma molti buoni realizzi lo inceppano ed almeno lo ritardano.

Notiamo rialzo sensibile sulla Cartiera Meridionale.

La Rendita sempre inattiva e quasi sul prezzo tondo di lire 100.

Il cambio robusto a 107 30.

Cambio ufficiale pel giorno 3 L. **107 84**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 30 gennaio. — Pezzi carta 214 50 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 30 gennaio. — Aggio dell'oro a 33 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 1 febbraio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 50 al chilogr. fr. 542 50.

Londra, 1 febbraio. — Pence 27 50 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 30 gennaio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 1/2 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 2 febbraio 1899

Organzino	Colli	13	K.	1135 43
Trama	»		»	
Greggia	»	15	»	1756 69
Articoli diversi	»	—		
Totale	Colli	31	K.	2911 45
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 88			K.	5741 33

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

Torino. — *Mercato dei cereali* 2 febbraio 1899.

Compratori riservati — Affari di dettaglio.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 25 a 27 25 — Grani esteri di forza da 27 50 a 28 25 — Granoni da 15 50 a 17 — Granoni Cinquantini e pignoletti, veneti da 17 a 17 50 — Avena da 17 75 a 21 75 — Avene superiori e grigie da 22 a 23 50 — Segale da 19 25 a 19 75 — Riso mercantile da 34 75 a 35 50 — Riso fioretto da 37 25 a 38 — Farina marca numero uno da 36 75 a 36 25 — Farina marca 2 da 34 75 a 35 25 — Semola dura da pasta da 41 a 41 50 — Crusca di frumento da 13 50 a 14.

Avena, fieno, farina, semola e crusca dazio...

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (82)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Giunsero alla carbonaia verso l'ora del tramonto. Benchè Aguemam fosse separato dal *gourbi* da una valle abbastanza profonda, [illegible] udivano distintamente quei rumori di voci che s'innalzano dai villaggi in sul finire delle giornate calde, quando, dopo la preghiera, gli uomini escono sulla piazza e le donne discorrono sulle soglie dei loro usci. Abbaiamenti di cani si mescolavano alle grida gioconde dei fanciulli, che giuocavano, un po' al disotto del villaggio, fra gli olivi.

Alla luce morente del giorno i tre uomini si erano seduti nel breve spazio tracciato dal carbonaio davanti al suo *gourbi*. Scorgevano le case del villaggio, le linee geometriche dei loro tetti a tegole, sotto l'azzurro del cielo.

— Dottore, — disse Campasolo, — vi domando un [illegible]. Lasciatemi sotterrare presso al *gourbi* codesta bella carabina; i carbonai non ne posseggono di simili ed essa attirerebbe su voi delle curiosità pericolose.

Parlando, aveva messo la mano nella taschetta da cacciatore in marocchino, nella quale il dottore chiudeva le sue cartucce. Ne trasse una boccetta ben turata.

— Che cosa è questo? — domandò.

Arrossando leggermente il dottore rispose:

— Del cloroformio. Noi altri medici paventiamo per noi stessi il male fisico. Ora noi siamo esposti a cader vivi nelle mani di questi briganti e non si sa mai qual capriccio di crudeltà può passar loro pel turbante.....

Il parroco approvò con un segno del capo.

— In questo caso — disse Campasolo — nascondete la boccetta nelle pieghe del vostro *bournous*. Un carniere può perdersi o può essere rubato e comprendo che un uomo di cuore non voglia dare a' suoi nemici lo spettacolo di una sua debolezza.

XXI.

Belkassem.

Aguemam dei Beni-Flick è uno di quei villaggi di collina che danno un aspetto tanto caratteristico al paese del Djurdjura.

Bloccato dalla configurazione del suolo e dalle necessità politiche fra montagne inaccessibili, il cabilo s'è fortemente attaccato a quelle fortezze naturali dove era sicuro di salvare almeno la sua libertà. La vita pastorale ed ornante degli arabi gli era interdetta pel clima e per l'ostilità dei vicini. S'è fatto agricoltore, industriale, commerciante; s'è fabbricato delle case e le ha agglomerate allo scopo di fortificazione e di mutua assistenza.

Un po' in controbasso della strada di Bougie, che attraversa la foresta di Akeafon a più di mille metri d'altezza, le case di Aguemam elevansi al disopra degli alberi, coperte di tegole, unite fra esse da angoli retti, in modo da chiudere certi interne. I gruppi di fabbricati sono separati da vicoletti larghi appena quanto è necessario per permettere ad un mulo di passare col suo carico [illegible] toccare i muri. La via unica e principale attraversa il villaggio, e segue abbastanza esattamente le tortuosità della costa rocciosa. Passa davanti alla moschea, merlata, tutta tempestata di lastre che cento volte, ai tempi d'invasione e di guerre civili, ha servito di rifugio agli ultimi difensori del villaggio.

A capo di quella via, assiso su una sporgenza di roccia che domina una piazza, vi è un altro edifizio pubblico. E' la Djemâa, o luogo di assemblea, una sala piuttosto vasta, con tutto attorno dei sedili in pietra. Le donne non entrano in quella sala; gli uomini vanno a farvi la siesta; vi si riuniscono per discutere degli interessi comuni, per raccontare gli scandali e parlar di politica.

L'aspetto di quel villaggio è assai ridente; il letame, le immondizie accumulate da secoli attorno alle sue mura hanno finito per rivestire la roccia viva di uno strato di concime e la vegetazione è nata; fichi, frassini, incorniciano le casette coperte da tegole, aggruppate attorno alla bianchezza d'un minareto.

Benchè vivesse nella più grande angoscia, dopo la scoperta fatta del mobilio della sua casa, Corona aspettava ogni giorno, come sollievo al suo infortunio, quell'ora del crepuscolo in cui la vecchia che la teneva in custodia veniva a prenderla per condurla un'ora su quella piazza della Djemâa, dove ella assisteva ai giuochi dei bambini.

La curiosità di vedere dei vestimenti all'europea aveva attratto fin dal primo giorno le donne attorno a lei. Adesso, Corona ne conosceva parecchie. Ella conversava con loro, parlava loro dei bambini e degli affari domestici, tanto per diplomazia quanto per naturale bontà. Mai pertanto ella s'era arrischiata ad interrogarle sul proprio destino.

Da dodici giorni che era prigioniera nelle mura di Aguemam, ella non aveva ancora vista l'ombra di Belkassem; nessuno aveva pronunciato il nome di lui davanti a lei; anche il *rekhâs*, dai piccoli baffi, che l'aveva rapita, rimaneva invisibile.

Il bisogno di sperare, vivace ed impaziente nella gioventù, rimetteva un po' di calma nell'anima di Corona. Ella era certa che Belkassem era l'autore di tutte le sue miserie, ma non vedendolo apparire, ella lo pensava trattenuto altrove dalla guerra, o sperava rimanesse ucciso.

Ma una sera, all'ora della passeggiata, come ella, vivamente, s'alzava dalla stuoia, sulla quale era seduta, al primo scricchiolio del chiavistello che chiudeva la sua prigione, indietreggiò sino al muro alla vista di un'apparizione evocata troppo spesso nel suo angoscioso terrore perchè, sull'istante, ella [illegible] distinguesse la realtà dal sogno.

Era veramente Belkassem che era entrato nella camera, e, dietro di lui, la mano della vecchia aveva chiusa la porta.

Egli era avvolto in quel mantello di lana nera nel quale Corona lo aveva visto avvolto quando, sul mercato del *fondouk*, l'aveva oltraggiata. E nel medesimo sorriso di bellimbusto selvaggio egli mostrava i suoi denti bianchi come il bianco dei suoi occhi.

Troppo grande era l'orrore che il *Khouan* inspirava alla fanciulla perchè ella potesse apprezzare l'eleganza della sua persona. Belkassem stava per toccare i suoi quarant'anni, ma aveva conservato una figura snella, slanciata, molte [illegible] a trovare in quel paese cabilo, dove la rudezza del clima ha rimpicciolita la razza. Colla insolenza delle sue maniere egli tentava di imitare il fare sdegnoso dei *Djouad*. Come essi, egli sapeva rispondere con parole scortesi alla pietà che gettava la moltitudine sul suo passaggio per baciare le sue mani, il suo mantello e le sue scarpe.

Anche coloro che [illegible] in lui ciecamente un carattere sacro, si vendicavano delle sue maniere particolari e giudicavano severamente la sregolatezza della sua condotta.

— Belkassem — dicevano — è come l'uccello delle tenebre (il pipistrello). Egli dice ai topi: « Sono vostro fratello. » Dice agli uccelli: « Sono vostro fratello. » Ma se vengono gli uccelli mostra i denti; se vengono i topi egli apre le ali.

(*Continua*).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.